LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (p. Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova Gargiolo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 1 40
Estero (qualunque destinazione) 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve unicamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna a spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologio Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il meschino bilancio politico e diplomatico di due visite imperiali

(Per telefono alla « Stampa »).

Roma, 7, ore 21,30.

I Sovrani che hanno recentemente fatto visita in Roma al Re d'Italia sono tornati alle loro Reggie e sono finite le feste, i ricevimenti, le parate militari, i pranzi ed i relativi brindisi. Dal tutto insieme delle cerimonie compiute si dovrebbe credere che l'Europa traversa un periodo di pace profonda, e che l'Italia ha una specie di benedizione di Dio che le consente di essere benignamente fra le nazioni. Uno potrebbe credere che il miglior partito da prendere in queste liete condizioni sia quello di mettersi a dormire fra due guanciali, aspettando che gli eventi da se stessi maturino. Eppure, chi ben guardi, non vi fu mai per l'Italia un momento tanto difficile quanto l'attuale, non ve ne fu mai uno che richiedesse tanta vigilanza e tanta oculatezza. Forse per lei è il momento da scolpirsi bene in mente il proverbio: Dai partiti troppo grassi, partiti. L'Italia si trova ora nella condizione di quei Ministeri che hanno per sè la quasi unanimità dei suffragi dello assemblee che debbono giudicarli. Essi paiono destinati a vivere quasi eternamente, ed invece sono in pericolo di morire da un giorno all'altro.

La previsione di un'alleanza tra Francia, Inghilterra e Russia, già segnalata ai lettori della *Stampa*, può essere arricchiata. Per lo meno, trattasi in ogni caso di avvenimenti non prossimi. Non mancherà il tempo di pensarvi su attentamente. Ma intanto, il ravvicinamento fra Londra e Parigi è un fatto compiuto, e badia da sè solo a preoccupare seriamente quanti seguono con costante diligenza gli avvenimenti politici contemporanei.

Quel ravvicinamento è un vero capolavoro della diplomazia inglese e francese, ministri e ambasciatori. Nessuno, infatti, può aver dimenticato che, appena pochi anni fa, bastò un pelo che la marina francese muovesse tutta in guerra contro quella d'Inghilterra. Dopo Fashoda, i ministri della Repubblica dovettero fare sforzi sovrumani per impedire che il furor popolare prorompesse, come nel 1870, il sopravvento, e trascinasse la Francia in una guerra che gli inglesi parvero aspettare di piè fermo e con le navi pronte a bombardare i porti di Francia. Scoppiarono lì qua e di là risentimenti sciovinisti, ostilità di qua e di là minacce formidabili. Ora tutto è cambiato, e, dopo una serie infinita di preparativi abilissimi, re Edoardo VII ha commesso, mi sia perdonata l'espressione triviale, a fare a Parigi la parte del civettone, affinchè il mondo sapesse che Francia e Inghilterra, messo un gran pietrone sul passato, si sono scambiata una cordiale stretta di mano ed hanno riconosciuto che possono andare d'accordo da buone amiche.

Or tutto questo non può avvenire per raro caso e senza un perchè. Il ravvicinamento clamoroso delle due più forti Potenze occidentali non può essere che il frutto di un piano determinato avanti e studiato in ogni menomo particolare. Non basta dire che Monarchia e Repubblica si sono riaccostate per intimo desiderio di pace. Ammesso pure che questo sia stato il loro nobile intento, giova investigare che cosa intendono di fare di questa pace così consolidata, qual frutto vogliano raccogliarne. Allora soltanto si può comprendere tutta l'importanza dell'avvenimento, quando si riesca a discernerne lo scopo finale.

Or questo scopo non può essere che uno: favorirsi a vicenda in tutte le competizioni europee od asiatiche, e tener testa insieme a quello che può essere un giorno, ch'è già oggi, il nemico comune.

Questo nemico comune, non giova illuderci, è la Germania. E' ozioso il dire perchè la Francia non può considerarla altro che come una nazione che ha un conto aperto con lei. Ma non è senza interesse avvertire che l'Inghilterra non ha più nessun altro rivale temibile nel mondo che il grande e potente impero tedesco. In verità nessuna questione territoriale esiste fra le due nazioni; non vi sono territori nè da prendere, nè da restituire; non vi sono colonie da usurpare a vicenda. Ai di nostri non si può neppur concepire una guerra fra le due nazioni, come si sarebbe concepita e forse fatta tre o quattro secoli fa.

Ma tra l'Inghilterra e la Germania esiste fatalmente, nè può più sparire, una rivalità nuova che nacque dalle condizioni stesse della vita moderna e dalle sue inelottabili necessità. Sotto l'impulso vigoroso di Guglielmo II, mercè lo slancio che le hanno dato le sue vittorie, mercè le ricchezze accumulate col suo lavoro, la Germania è diventata una delle più potenti conquistatrici di mercato che siano sulla terra conosciuta ed un tantino anche su quella ancora ignota. La bandiera tedesca sventola su tutti i mari; i banchi tedeschi sono dappertutto; trafficanti tedeschi s'incontrano dovunque uno si arresti; merci tedesche si vendono ovunque. Agli Stati Uniti d'America, figli dell'Inghilterra, l'esportazione tedesca è superiore oramai a quella inglese. Si vide, or sono due anni, con che slancio, con che perseveranza la Germania si buttò in Cina e vi prese una posizione preminente; si sa da un pezzo che a Costantinopoli, checchè si affannino gli altri, quando si tratta di affari mercantili, chi ha maggior credito e maggiore autorità è l'ambasciatore tedesco. Non a caso si è veduto Guglielmo II correre fino in Terra Santa, e dopo di lui subito gli intraprenditori di ferrovie e i fondatori di banche. Noi in piccolo vediamo in casa nostra il fenomeno che si svolge in tutto l'orbe terraqueo. A Genova la bandiera estera che primeggia sul porto è la bandiera tedesca; a Milano la colonia tedesca sarebbe sufficiente a costituire da sè una città non piccola; e Case tedesche sono oramai dappertutto nella Penisola, non escluso il Mezzogiorno.

Ora questo atteggiamento nuovo della Germania, espressione e conseguenza della sua forza e della coscienza che ha di se medesima, è naturalmente, fatalmente un pruno nell'occhio dell'Inghilterra. Essa ha visto sorgere e grandeggiare nel mondo chi è per così dire in grado di levarle il pane di bocca. Manchester, Birmingham, Liverpool, Sheffield, tutte le grandi città manifatturiere del Regno Unito, avvezze da secoli a considerarsi le prime del mondo, vedono sorgere contro di loro chi minaccia di buttarle in seconda linea. Trovano chiusi i mercati che dieci anni fa erano solo per loro. Dovunque vanno incontrano il rivale tedesco. Di qui un vero rivolgimento negli intelletti inglesi, un movimento nuovo nei loro spiriti, un andamento nuovo nella loro politica, che era si è affermato nel viaggio di re Edoardo a Parigi e nei brindisi scambiati fra lui e il Presidente della Repubblica.

Quali possano essere le conseguenze di questo conflitto generato dalle più impellenti bramosie che tormentino l'uomo, non si può prevedere, massime se vi si accoppia l'altro non meno intenso e non meno inevitabile tra Francia e Germania. I grandi problemi internazionali possono prendere un aspetto nuovo pel solo e unico fatto che l'Inghilterra può oggi essere inclinata a favorire quello che dianzi osteggiava. Essa, per tradizione, per interesse, per filantropia, è la nazione più pacifica dell'universo, ma è poi quella che corre con maggior impeto e con maggior risoluzione alla guerra, se essa la reputa necessaria. Se mai gli inglesi finissero per convincersi che la strapotenza germanica è un pericolo per loro, Eduardo VII, con la stessa prontezza, con la stessa disinvoltura, con lo stesso garbo con cui è andato a Parigi, farebbe una inconcludente visita ai suoi parenti di Copenaghen, per farne una concludentissima a Pietroburgo. Nessuno ha tanta rapidità di movimento quanto gli inglesi; e quando occorre vanno in capo al mondo come bere un uovo.

Ora, dato che gli avvenimenti si coloriscano secondo che sconvano i più recenti fatti e i particolari impercettibili ma sostanziali che li hanno accompagnati, in quale situazione si troverebbe l'Italia?

Nemmeno il conte di Cavour, se tornasse al mondo, potrebbe dirlo; figurarsi se può osare di farlo un semplice giornalista. Eppoi quegli avvenimenti sono ancora lontani, nè alcuno può prevederne nè lo sviluppo nè le proporzioni. Ma un'affermazione può essere lecita anche ad un giornalista, perchè essa scaturisce dal semplice buon senso. E l'affermazione è questa, che l'Italia s'ingannerebbe a partito se credesse che possa giovarle la sua vantata politica dell'amicizia con tutti e per tutti. Questa è ottima solo per non fare nulla. Ma se mai i tempi ingrossassero, l'amicizia con tutti equivale all'amicizia di nessuno, ed è anche peggiore dell'inimicizia. Con l'amicizia di tutti andammo nel 1878 al Congresso di Berlino, e non trovammo per noi neppure una mano amica. Come ne uscimmo lo sanno tutti; ma sembra che molti lo abbiano dimenticato, perchè si è venuta creando per l'Italia una situazione identica a quella d'allora.

Qui sta il vero pericolo, e converrebbe, mi pare, che i nostri uomini di Stato vi stessero un po' più attenti.

S.

La rivoluzione in Macedonia.

La tattica degli insorti — L'esodo dei musulmani — Perchè furono anticipati gli attentati di Salonicco.

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 7, ore 12,15.

La stampa radicale assume un atteggiamento vivacissimo. Tutti i giornali pubblicano notizie allarmanti. La *Wiek* parla di un Consiglio di ministri nel quale si sarebbe trattato sulla necessità di dichiarare la guerra.

La *Vecernia Post*, sotto il titolo: « La Turchia vuole la guerra », reca notizie sensazionali e indubbiamente esagerate da Salonicco, secondo le quali i bulgari uniti a Salonicco sarebbero 500.

Nel quartiere bulgaro sarebbe avvenuto un vero massacro. Racconta che l'agente commerciale bulgaro Scoppon fu arrestato insieme a tutto il personale dell'Agenzia.

Specialmente gli articoli vibratissimi di Sangor, redattore-capo della *Vecernia Post*, eccitano la popolazione. Accusa di cinismo il concerto europeo, che rende impossibile alla strage dei cristiani.

Secondo le informazioni della stampa austriaca e germanica, la dinamite sarebbe contrabbandata dalla Bulgaria a Salonicco; secondo la stampa bulgara, invece, la dinamite sarebbe giunta a Salonicco unicamente per via di mare, a bordo di legni mercantili, sotto bandiera greca, entro quelle botticelle che di solito si adoperano per trasportare dalla Grecia l'olio oliva. Queste botticelle passarono inosservate alla dogana turca di Salonicco.

Si osserva, a questo proposito, che soltanto i greci siano ostili al movimento macedone, essendo essi venali, attratti dal guadagno si dedicano al contrabbando delle armi e delle munizioni su vasta scala.

Giorni sono, nelle vicinanze di Boghaz-Keui venne fermato un convoglio di nove cavalli carichi d'armi; pure a Tyrnovca, presso il confine turco, passò di notte tempo un forte contrabbando di armi, malgrado le grandi misure di sorveglianza prese dal pascià comandante la guarnigione turca del confine.

Notizie da Monastir riferiscono che ieri, ricorrendo la festa greca di San Giorgio, regnava un gran panico, temendosi degli attentati dinamitardi. Fin dalle prime ore del mattino tutte le vie furono occupate militarmente; tutti i negozi vennero chiusi e subito cominciò l'esodo della popolazione.

***

Ci telegrafano da Sofia, 7, ore 19:

Il Consolato di Tschurbina comunica che finora non sono conferenze le notizie dal dintorni a Monastir.

La notizia giunta due sì ora dicono che la giornata di San Giorgio è passata calma.

Telegrafano da Costantinopoli che la Porta avrebbe inviato al Governo bulgaro, per mezzo di un commissario imperiale, una Nota verbale colla quale rende responsabile il Governo bulgaro delle conseguenze della insufficiente sorveglianza alla frontiera, e dei rinforzi forniti agli insorti dai Comitati macedoni.

La Porta avrebbe incaricato i rappresentanti nella altre Potenze di comunicare al loro Governi una Memoria con cui espone lo stesso lagnanze.

***

Ci telegrafano da Sofia, 7, ore 20,30:

I giornali recano interessanti particolari sul movimento insurrezionale, il quale si estende sempre più. Presentemente si trovano in Macedonia trentadue ufficiali macedoni della riserva che abbandonarono l'armata bulgara per rimpatriare e mettersi alla testa delle bande degli insorti. Essendo i soldati perfettamente istruiti nella tattica e conoscendo esattamente le posizioni strategiche, compiono veri miracoli di valore.

Intanto le bande aumentano e si rinforzano giornalmente. Grande attività spiegano specialmente le bande agli ordini dei comandanti Sugarco Baltso, Stregor, Millprolcorow e Stojanvi. La banda maggiore è composta di settecento uomini ed è comandata da Boris Sarafow.

Tutta l'organizzazione rivoluzionaria ora è sottoposta direttamente al Comitato centrale, che risiede in Macedonia, e dispone di enormi quantità di dinamite, d'armi, munizioni e perfino di medicinali, bende e vettovaglie.

Si dice che dopo l'attentato di Salonicco si manifestò una divergenza d'opinioni tra i membri del Comitato circa la tattica da seguirsi. Vinse però il partito dei mezzi estremi, per cui rimase stabilito di continuare l'uso della dinamite nei combattimenti e per far saltare ponti, linee ferroviarie e fortezze.

Giungono da Kustendil i particolari del combattimento che ebbe luogo al villaggio Gabrovo, dove alcune bande di circa novanta uomini sostennero un combattimento colle truppe turche, di oltre dieci volte superiori di numero. Gli insorti lasciarono sessanta bombe nelle file dei turchi, cagionando enormi danni. Il *vojevoda* riportò tre ferite, due al polpaccio e una alla spalla; alla terza ferita dovette ritirarsi dal campo. Rimasero morti venti insorti e oltre cento turchi, i cui cadaveri vennero orribilmente mutilati dal gelto delle bombe.

Il capitano Baltoff, nonostante fosse leggermente ferito, portò sulle spalle tutta la notte il collega Protogorow finchè raggiunse il confine bulgaro e colà si consegnò alla guardia confinaria della Bulgaria, e ambedue vennero, sotto sicura scorta, trasportati all'ospedale.

A Dubnitza, poichè al comando di Hilo, continua il concorso dei fuggiaschi macedoni. Sono per la maggior parte fanciulli o ragazze violentate dai turchi, donne o vecchi maltrattati che portano sul corpo i visibili segni dei maltrattamenti subiti. Tutti si trovano in istato deplorevole e raccontano cose raccapriccianti sulla ferocia della soldatesca turca.

Fra bulgari e turchi.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 21,45:

Presso Florina vi fu il giorno 3 uno scontro fra le truppe turche e una banda bulgara, nel quale rimasero uccisi il capo e sei uomini; gli altri componenti della banda fuggirono.

Si dice che il Sultano fece personalmente appello al principe Ferdinando, perchè, nel comune interesse, procuri con un rigore maggiore di quello che finora non abbia usato contro i Comitati macedoni, che hanno indubbiamente la loro fucina in Bulgaria.

La Porta avrebbe intenzione di comunicare alle Potenze, ovvero di pubblicare tutti i documenti, che dimostrano la compromissione della Bulgaria nell'attuale movimento macedone.

Tutte le scuole sono chiuse a Salonicco. I direttori e i maestri delle scuole bulgare sono stati imprigionati.

Anche in altre città della Macedonia sono stati arrestati numerosi maestri bulgari.

Gli arresti di bulgari qui e negli altri villaggi continuano.

In una perquisizione operata a Costantinopoli, presso il negoziante bulgaro Dimitroff, vennero sequestrate anche delle carte private appartenenti al segretario dell'Agenzia diplomatica bulgara, dimorante in casa Dimitroff, l'agente diplomatico ha diretto alla Porta una protesta in proposito.

La *Neue Freie Presse* riceve da Salonicco che sembra che le Autorità vogliano con la fila degli attentati degli ultimi giorni. Venerdì fu arrestato un giovane di nome Bogdan, e a forza di minacce e di promesse si riuscì di estorcergli di bocca un'ampia confessione. Bogdan faceva parte di quella banda che commise gli attentati a Salonicco e che si componeva di nove membri, sette dei quali nativi di Koprulu e due di Sofia. Gli attentati avrebbero dovuto avvenire fra alcune settimane, oppure fra qualche mese, però vennero affrettati in seguito a circostanze speciali. Il proprietario dell'*Hôtel Colombo* decise di far restaurare i canali di scolo. A tale scopo praticò uno scavo. La traccia che seguiva questo scavo attraversava la galleria scavata dai dinamitardi. Siccome era piuttosto profondo, gli insorti trovarono che si scopriva la galleria. Una decina di giorni addietro i congiurati tennero una conferenza e deliberarono di sollecitare la consumazione dell'attentato fissato per il 29 aprile. L'attentato, come sopra, fallì in parte, in seguito al crollo di un muro della Banca Ottomana sulla galleria, nella quale era collocata la mina.

Bogdan, incaricato di far saltare i Consolati situati presso la sua casa, venne arrestato in tempo. Sette dinamitardi rimasero feriti. Si dà la caccia ad altri complici.

Nella lettera di un commerciante viennese dimorante a Salonicco, pubblicata dal *Fremdenblatt*, si afferma che la sera degli attentati venne lanciata una bomba anche nel caffè Alhambra, piena di pallottole. Un cameriere rimase ucciso e un avventore ferito alla fronte.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Il corrispondente del *Temps* da Vienna ha ricevuto da Salonicco i seguenti particolari:

L'incendio del *Gundalguivir* nel porto di Salonicco non era stato premeditato dagli insorti macedoni, che non hanno alcun risentimento contro la Francia: fu fortuito. La dinamite e le bombe portate a bordo dai rivoluzionari scoppiarono accidentalmente.

I rivoluzionari erano specialmente aiutati dalle donne e dai giovani macedoni.

La Polizia e la gendarmeria continuano ad operare perquisizioni ed arresti.

La mina trovata sotto la Banca Ottomana ed alla quale i rivoluzionari dovettero lavorare per più di sei mesi, partiva dalla bottega di un salumaio bulgaro situata di fronte alla Banca. Tale bottega è divisa in due parti: dinanzi vi erano prosciutti, salami e ogni sorta di prodotti alimentari; dietro c'era invece dinamite, bombe ed anche apparecchi elettrici. I rivoluzionari, approfittando di un canale di scolo, lo avevano allargato poco a poco e prolungato in tutto il quartiere estero dalla Banca alla Posta.

La tranquillità ritorna a poco a poco in Salonicco. Se continuerà questo stato di cose il Governo austriaco sarebbe intenzionato di ritirare le navi da guerra che si trovano a Salonicco e che continuerebbero la loro crociera interrotta nel Levante.

Altre navi italiane a Salonicco.

Il contraccolpo

non voluto lo sbarco dei marinai stranieri.

Ci telegrafano da Salonicco, 7, ore 14,25:

Alle navi italiane *Garibaldi* e *Minerva*, che erano già qui, si sono aggiunte le navi *Sardegna*, *Marsala*, *Carlo Alberto* e *Calatafimi*.

Il governatore di Salonicco si è opposto allo sbarco dei soldati e dei marinai stranieri per assicurare il mantenimento dell'ordine e la protezione dei rispettivi connazionali. La calma continua in città.

Dall'Albania si ha che la situazione è molto migliorata.

IL TRIONFO DI MARCONI A ROMA

Grandi festeggiamenti in Campidoglio - La sua conferenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

Stamane, alle 10,30, nell'aula dei consiglieri in Campidoglio, ebbe luogo la solenne cerimonia del conferimento della cittadinanza romana a Guglielmo Marconi.

Dalla sala si erano tolti gli scanni dei consiglieri, sostituendoli con delle sedie. In fondo alla sala si era un grande tavolo, a cui presero posto il sindaco Colonna, che aveva alla destra Marconi e la madre di Marconi, alla sinistra la Giunta comunale. Facevano corona i vigili, col confalone di Roma e gli stendardi dei rioni. Erano presenti tutti i consiglieri comunali, numerosissimi signore e moltissimi studenti col tradizionale berretto.

Marconi cittadino romano.

Quando Marconi entrò nell'aula, accompagnato dal sindaco e da sua madre, tutti si alzarono in piedi e scoppiò unanime l'applauso, durato qualche minuto. Marconi, evidentemente commosso, girò attorno lo sguardo intorno e ringraziò con grande effusione.

Prende quindi la parola il principe Colonna, che pronuncia il seguente discorso:

« Signori, nella solenne tornata del 15 febbraio scorso la rappresentanza di Roma decretò unanime a Guglielmo Marconi la cittadinanza romana, luminosa testimonianza dell'orgoglio e plauso della patria per questo suo nobile figlio, tributo di ammirazione e di riconoscenza per chi volle sopra ogni altra cosa tenere alto il prestigio e l'onore d'Italia. Mai, come in quel voto solenne, sentirono i rappresentanti di Roma di interpretare il pensiero e il volere dei propri concittadini; come pure in questo momento Roma sente di esprimere il sentimento profondo e universale degli italiani. Consacrato alla storia il nome immortale di Guglielmo Marconi, il premio altissimo riservato agli insigni non viene soltanto conferito all'inventore geniale, in cui meravigliosa divinazione segnerà una delle più grandi vittorie umane, ma più, forse, al mirabile esempio di tenacia, di ardimento, di carattere e di fede che si irradia dall'opera sua, rendendola bella delle più fulgide doti. I cuori semplici e le più umili menti queste intuiscono, e per le profonde intime del popolo, aperto ai sensi generosi e alla spontanea commovente ammirazione, scontato al pedomo genio di cui si indovina l'ampio volo, sorge la figura energica, pensosa e deliberante modesta di chi promise alla patria che attraverso allo spazio infinito i figli lontani sentissero frementi il pensiero, le aspirazioni, l'effluvio del suolo natio. Così l'Italia, come sempre in fa date dalle epoche memorabili della storia, potrà ancora per virtù di uno dei suoi eletti far percorrere all'umanità un passo gigantesco sul cammino del progresso, ed al cospetto del mondo affermare superbamente che l'immagine del genio che Iddio fa risplendere da secoli su questa terra privilegiata non sparisce ancora dal cielo latino. Signori! non luogi da questa Roma, che tenditi il segno della conquista universale per la forza delle armi e delle leggi, ne tramandò ai posteri il pensiero con monumenti imperituri, sorgerà fra poco un monumento nuovo di ardimento e di fede: la stazione radio-telegrafica ultrapotente, che trasmetterà liberamente ai di là dei continenti e degli oceani la parola degli uomini. Sarà ono un altro segno della conquista, fra tanti che ergono fieramente i loro fastigi: ma rappresenterà la conquista del genio sulla natura, della scienza sull'ignoto, della volontà umana sullo spazio. Sarà soprattutto l'apoteosi di Guglielmo Marconi, gloria purissima della patria e da oggi inclito figlio di Roma. »

Marconi, commosso, risponde a sua volta:

« Eccellenze,

« Non credo possa esistere amore più alto per un uomo di quello di sentirsi legato per natalizio o per elezione a questa città, il cui nome risuona come simbolo di antichità, di tradizione, di civiltà, di progresso. Oggi viene spiccato a me il più alto onore, e io, passando alla gesta gloriose di quelli che, come degni cittadini di Roma, varcarono la soglia del Campidoglio, provo un senso di timore di non meritare questo nobilissimo titolo che qui mi viene conferito. Tale sentimento mi riuscirà di maggior sostegno nell'ardua mia impresa, che fu sempre retta dalla più lusinghiera attenzione da parte di questa tanto illustre cittadinanza. Roma è la città dove espose i miei primi tentativi di telegrafia senza fili; Roma è la città che mi accompagnò sempre con cara simpatia e con insperato interesse nella via del mio lavoro; Roma è la città donde il nostro Re mi sostenne, incoraggiandomi, per raggiungere quegli ultimi risultati, che spero possano riuscire di garanzia e pratici vantaggi al caro Paese nostro. A lui, Illustre signor sindaco, esprimo tutta la sincera riconoscenza per l'altissimo onore che mi viene conferito; a questa cittadinanza l'illustre e sincera soddisfazione del mio cuore, il profondo orgoglio dell'animo mio per potere da oggi dire: *Civis Romanus sum!* »

I due discorsi furono spesso interrotti, ed in fine vennero coronati da vivissimi applausi e dalle grida di: *Viva Marconi!*

***

Una pergamena commemorativa.

Quindi Colonna consegna la pergamena, come ricordo della cerimonia, dicendo che, affrendo questo modesto ricordo, porgeva un saluto e un ringraziamento alla più fortunata delle madri, alla madre di Giuseppe Marconi.

Tutti si alzano in piedi e fanno una calorosa ovazione alla madre e a Marconi, che ringraziano, commossi.

Sulla pergamena, finamente eseguita dall'artista Collini, si legge la seguente iscrizione: « A Guglielmo Marconi, che con genio perseverante, ha dato alle onde sterce attraverso gli oceani la parola, Roma, con voto unanime della sua rappresentanza, il dì 6 marzo 1908, conferendo l'onore che solo ai sommi tributò per decreto la cittadinanza. »

La pergamena reca le firme del sindaco e della Giunta.

Salutati da un'altra grande ovazione, Marconi e la madre lasciarono l'aula dei consiglieri alle ore 11,10.

Nella sala di Cleopatra il sindaco presentò al nuovo cittadino la Giunta e tutto il Consiglio comunale. Quindi venne servito un rinfresco. Marconi, salutato dal sindaco e dalla Giunta, lasciò il Campidoglio alle 11,30.

Gli studenti e il pubblico sulla piazza gli fecero una grande dimostrazione.

La conferenza.

Roma, 7, ore 19.

Molta folla si è adunata fin dalle ore 15 nei pressi del Campidoglio, per assistere al passaggio dei Sovrani e vedere Guglielmo Marconi, che doveva tenere la fatta conferenza. Intanto giungevano gli invitati, fra cui i ministri, i sottosegretari di Stato, numerosissimi senatori e deputati.

La sala del Consiglio, nonostante la sua vastità, è letteralmente gremita di scelto pubblico. L'aspettativa è immensa. In fondo alla sala è stato collocato un gran telaio di tela bianca. Di fronte al suo, sopra un palco, appiato ad una parete, vi è un proiettore per la fotografia illustrativa. Si vedono anche grandi carte geografiche, che recano segnati i punti dove sono le stazioni radiotelegrafiche.

Alle 15,50 giunge Marconi, con la madre. Egli è entusiasticamente acclamato dalla folla.

I Sovrani, grandemente applauditi, giungono alle 16, coi Principi. La Musica municipale, che si trova sul piazzale, suona la Marcia Reale. La Regina veste un'elegante toelotta in seta turchina, a punti bianchi, e guernita di merletti color seta ecrue. I Sovrani, entrando dal palazzo del Museo, incontrano Marconi. Il Re lo saluta e si congratula con lui.

Indi i Sovrani entrano nella sala. Il pubblico applaude. La Regina siede tra il Re ed il Duca d'Aosta.

La Regina indossava una *toilette* di *foulard* bleu. La vita era tutta ricoperta di un ricco pizzo bianco. Aveva un cappello di paglia nero con rose rosso-scuro. Il Re ed i Principi erano in borghese.

Subito il prof. Ascoli pronunzia un breve discorso.

Il prof. Ascoli, finito il discorso, presenta a Marconi una targa in oro a nome dell'Associazione elettrotecnica italiana.

Marconi, tra il religioso silenzio, comincia a parlare alle ore 16,15. L'oratore esprime la sua riconoscenza per la presenza dei Sovrani e dei Principi, i quali dimostrano così quanto interessante abbiano per la scienza. (*Vivissimi applausi*) Ringrazia il prof. Ascoli delle lusinghiere espressioni e del dono della targa, ricordando che l'Associazione elettrotecnica lo incoraggiò sempre. Rammenta il costante incoraggiamento avuto dal Re, che gli diede modo di perfezionare la radiotelegrafia, e si dice fiero di fare per la prima volta, nella gloriosa Roma, un completo rapporto dei suoi esperimenti.

Marconi accenna all'inizio delle esperienze a Bologna nel 1895, quando poeo di utilizzare le onde di Hertz trovarsi distanze in maniera di avere segni telegrafici. Le esperienze furono accolte, specialmente all'estero, con diffidenza. Negli studi egli fu mosso dal pensiero di fare agire le onde di Hertz come agiscono nella natura il calore, la luce, le perturbazioni magnetiche che arrivano a noi malgrado enormi distanze. Riassume gli studi di Hertz, di Arago, di Maxwell sulle correnti alternate. Le onde di Hertz avevano la portata di pochi metri e a distanza perdevano ogni efficacia. Marconi dice che dopo ripetute prove potè ottenere onde a centinaia di metri. Spiega come nel 1899 ottenne i primi risultati di sintonia, e che fu nel 1900 che potè ottenere un accordo completo tra due stazioni senza influenzare le altre stazioni vicine. L'oratore narrate che l'esclusione della terra impedisce la trasmissione dei radio-telegrammi, e descrive, illustrando con proiezioni, una stazione a grande potenza, la stazione Toldhu.

Rammenta che la Compagnia dei cavi transatlantici impedì di continuare le esperienze a Terranova, ma che fortunatamente il Canadà gli diede modo di proseguirle. Dice come arrivò a costruire un ricevitore perfezionatissimo, il *Detector magneticum*, col si deve il progresso della radiotelegrafia. Il *Detector* venne esperimentato per la prima volta sulla nave *Carlo Alberto* e dimostrò quanti ritenevano che la radiotelegrafia fosse fissata sul cobrere e i tubetti di limatura. Spiega ed illustra la struttura ed il funzionamento del *Detector*, rammenta gli esperimenti fatti da lui e dai collaboratori e diverse epoche, fino alle campagne della *Carlo Alberto*.

Marconi mostra sulla carta geografica il tragitto percorso dalla nave e rivenon già splendidi successi ottenuti.

Quando egli ricorda il saluto mandato da Peldhu al Re con radiotelegramma, scoppiano lunghi applausi.

Marconi prosegue indi dicendo che la *Carlo Alberto* ricevette radiotelegrammi fino a 4000 chilometri dalla costa inglese. Nuovi e calorosi applausi scoppiano quando Marconi parla dell'inaugurazione delle stazioni di Table Head e di Capecod. Afferma che ora conviene attendere alcuni mesi, perchè le grandi stazioni funzionino praticamente. Anche i cavi transatlantici dovettero attendere qualche tempo, prima di poter agire commercialmente. Si duole delle difficoltà mossegli dalle Compagnie dei cavi. Gli ostacoli da esse affermati contro l'applicazione della radiotelegrafia mettono soltanto nella loro fantasia. (*Applausi*)

Marconi accenna, come qualcuno affermò, che le stazioni potenti influiscono sugli apparecchi esistenti sulle navi. Il prof. Fleming eseguì una minuziosa inchiesta e stabilì, a distanza di sei miglia da Coldbeu, che nessuna influenza si esercita sugli apparecchi delle navi. Molte difficoltà restano a superare, ma egli ha fede che la radiotelegrafia raggiungerà successi insperati. Ringrazia i suoi collaboratori e specialmente Solari. (*Grandi applausi*)

Le coste inglesi ora hanno dodici stazioni radiotelegrafiche, altrettante ne ha la regia marina britannica. Gli Stati Uniti hanno quattro stazioni, la Germania due, il Belgio una. Quaranta navi da guerra inglesi sono munite di apparecchi. Le maggiori Compagnie di navigazioni possedono apparecchi.

Le principali navi della marina d'Italia ne sono provviste e dodici stazioni stanno per sorgere sulla costa italiana. Pronte, poi, cominceranno i lavori per l'erezione di una stazione ultra-potente. Marconi spera di fornire le navi italiane di apparecchi perchè possano mantenersi navigare anche durante le nebbie.

Marconi torna poi a ringraziare il Re che con tanto slancio lo aiutò. (*Lunghi applausi*) L'oratore ringrazia i Principi e l'editorio della benevolenza dimostratagli, e fra entusiastiche dimostrazioni conclude.

La morte dello scienziato presentita alla Regina.

Terminato l'ultimissima ovazione finale, il Re e la Regina si alzano in piedi. Marconi scende e va loro incontro. Il Re lo felicita molto.

Trovandosi di fronte a loro, sento baciargli il Re che gli dice: « E' stato chiaramente anche per i profani. » Poi lo elogia per le illustrazioni.

La Regina, intervenendo, dice: « Ho che c'è la sua mamma qui. Dov'è? Vorrei conoscerla ».

« Sì, Maestà », le risponde Marconi che fa alcuni passi a destra per invitare la mamma che siede presso l'on. Di Rudinì. La Regina le muove incontro, e poichè le fu presentata, 6 volta al Marconi, le dice: « Che mamma invidiabile! E come la capisco di essere fiera! »

La madre del Marconi, che è una signora snella, bionda, cinquantenne, con maniere signorili inglesi, si inchina lungamente alla Sovrana e ripete commossa: « Mio figlio! Mio figlio! », e a queste parole nulla può aggiungere perchè la commozione interna le impedisce di parlare. Ha agli occhi le lagrime, mentre il pubblico applaude al gentile incontro.

Preparativi pel ricevimento di Marconi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Un'imponente riunione, indetta dal sindaco, venne tenuta stasera nel salone Alessi del palazzo Marino. Vi era rappresentata una rappresentanza di diverse Associazioni cittadine. Si trattava di discutere e di accordarsi circa alle accoglienze da farsi e alle onorevoli da rendersi all'illustre concittadino onorario, il quale accogliendo l'invito del sindaco annunziò il suo arrivo a Milano pel 14 o pel 15 corrente. Dopo discussione, venne demandata al sindaco la nomina di una Commissione presieduta da lui stesso e composta della rappresentanza di undici Società cittadine, che iniziarà sabato, alle ore 16, i suoi lavori preparatori.

Frattanto il sindaco annunziò che con la Giunta sarà a ricevere Marconi il giorno del suo arrivo, e che verrà pubblicato un manifesto per la circostanza.

Idee, persone e cose

Il delitto di ieri

Chi scaglina quando sente affermata l'evoluzione dell'uomo da una specie inferiore non ha per vedere quanto sia irragionevole il suo dubbio che a dare uno sguardo alle opere nefande dei delinquenti nati che brulicano in mezzo a noi, le cui ferocie superano spesso quelle dei bruti.

Tali sono i sadici, cui pare debba appartenere il triste eroe del palazzo Passalacqua; i sadici così detti dal marchese di Sade, che si godeva tagliuzzare le carni delle sue vittime per tramezzo, e giungere a tale sinistro da manifestare in alcune sue opere segni di una vera scoperta umanitaria, e farne quasi il nucleo di una religione speciale, cinnanzi così stranamente bizzarro da farne decretare da Napoleone l'internata al Manicomio; tale una Vernesi, che, in un solo anno, nel 1872, tentava strangolare sette donne, e due, dopo strangolate, tagliare a pezzi, sparpagliandone le viscere e i lembi di carne, che riuscirono per arrestare e mangiare. E a me che giunsi ad averne le confidenze, confessare che la stretta al collo, la tortura, le morsicature, l'accanamento della sua vittima gli procuravano il massimo dei piaceri ed esitarono la sua forza ad un grado enorme, sicchè con un meschino coltellinuccio potè squarciare in pochi minuti la colonna spinale di quelle infelici. Anche nel confessarmi allora che quel piacere gli si era rivelato da quando, bambino, era stato incaricato dai suoi di strozzare i polli per la famiglia, sicchè gli nacque l'idea di provare quel gusto negli uomini e nelle donne.

Anche lo spagnuolo Garrago godeva in certe epoche dell'anno di sbranare, sventrare le donne che gli capitavano sotto mano.

I caso più recente è quello di Vacher, il cui maggior piacere era scannare all'improvviso le donne che amava in certi giorni dell'anno, tagliuzzarne le viscere e le mammelle, sviluppando dopo il delitto una forza ed agilità tali da fare cinquanta chilometri d'un tratto senza un'apparente stanchezza, il che fece perdere la sua traccia per anni ed anni di seguito.

In genere il carattere speciale di questi delitti è che le vittime non sono mai scelte per giovinezza o bellezza, come accade per le più nei delitti d'amore, ma da un terzo d'ogni età, dalla bimba alla vecchia decrepita e deforme, e consistono, nei delitti, in mutilazioni, mostruosità, torture. Lo parti colpito così sono le più strane, e non quelle che più facilmente si potrebbe immaginare, poichè l'amore si soddisfa colla stessa o, meglio, colla tortura sessuale della vittima. Questi delitti accadono in certi periodi dell'anno, in inverno e in

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 maggio.

Roma, 7, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Bertacci, Weill-Weiss, Canal, Imperiali ed altri.

Il linciaggio di un italiano in America. Il prezzo del sangue.

CIRMENI interroga il ministro degli esteri sulla soluzione della vertenza tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il linciaggio di Erwin.

RACCELLI ALFREDO risponde che sul linciaggio di Erwin si discusse già ampiamente in Senato; soggiunge le altre pratiche consolari e diplomatiche, non vi fu condanna perchè al processo i testimoni a discarico non vollero deporre, mentre quelli a carico deposero. Si è stabilito che la somma di 5 mila dollari per gli eredi della vittima, ma il Governo italiano è estraneo a ciò. Esso non ammette che vi sia il prezzo del sangue; ma non può neppure imporre ai cittadini di rifiutare l'indennità. Tale indennità non ha valore all'atto pratico, dopo l'impunità dei colpevoli, il Governo italiano avanzò reclamo al Governo americano.

Il compianto presidente Mac Kinley e poi il presidente Roosevelt, ed Arlington, condannarono con severe parole i linciaggi; ma fatti furono promessi per far giudicare dalle Autorità federali i processi, ma non giunsero mai all'approvazione, perchè i singoli Stati sono gelosi delle proprie giurisdizioni. Se si fosse qualche europeo, si linciano però 150 americani all'anno, e una intromissione straniera per far modificare la legislazione non sarebbe ammessa. Per ora non possiamo se non augurarci che la nazione nord-americana, la quale è alla testa della civiltà sotto tanti aspetti, resta e intenda che questo dei linciaggi è un uso che non fa certo onore a così alta civiltà. Intanto le nostre Autorità diplomatiche e consolari continueranno a fare ogni sforzo per prevenire questi fatti di sangue e per farne scoprire e punire i colpevoli. *(Approvazioni)*

CIRMENI ritiene come l'onorevole sottosegretario di Stato abbia confermato la notizia che per le vittime del linciaggio di Erwin fu data un'indennità di 5 mila dollari, ed spera che il Governo italiano sia nettamente estraneo a questa chiamolla disonorante. Ma avrebbe preferito che il Governo stesso avesse nella questione spiegata un'azione più energica.

Il debutto dell'on. Battaglieri di Canale sul tiro a segno.

BATTAGLIERI interroga il ministro della guerra per sapere se, in attesa della presentazione del disegno di legge sul tiro a segno nazionale e sull'educazione fisica, non creda opportuno di disporre perchè venga più sapientemente applicata la legge 2 luglio 1882, specialmente negli articoli 4 e 11, ferendo la costituzione di Società di tiro a segno, e promovendo il sollecito impianto dei poligoni.

OTTOLENGHI, ministro, risponde che sulla questione ebbe già modo di esprimere l'avviso suo. La questione è tanta finanziaria, ed è di non lieve portata. Molto si è fatto; ma, riconosce che rimane ancora moltissimo da fare. Confida che presto possano essere presentati efficaci provvedimenti legislativi; ma intanto non mancherà nei limiti della somma stanziata, di dare il maggior impulso possibile alla costituzione delle Società di tiro a segno.

Verificazione di poteri.

Si dichiarano convalidate le elezioni dei Collegi di Savona, Cagliari, Potenza e Lucca nelle persone degli onorevoli Pennisi, Campis-Sanna, Tamburini e Pierotti.

Rinvio della mozione relativa all'esercizio ferroviario.

IL PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca quella discussione della mozione Pantano per l'esercizio ferroviario, a cui ne dovrebbe seguire un'altra del deputato Barzilai sulle condizioni del Canavese.

Essendo incominciata il presidente del Consiglio, quanti ha scritto pregando i presentatori a rimandare il differimento di una quindicina di giorni.

PANTANO e BARZILAI acconsentono.

Le mozioni restano rispettivamente iscritte negli ordini del giorno del 22 e del 29 corrente.

TIP. CERALDI chiede quando sarà svolta la sua mozione sul servizio dell'Agenzia Stefani.

GIOLITTI, ministro dell'interno, è agli ordini della Camera.

Si stabilisce il giorno dello svolgimento.

Si riprende la discussione sul

Progetto di legge sul servizio sanitario.

LUCCA, a proposito dei medici condotti, raccomanda che il loro trattamento debba essere dovunque con identiche norme tanto pel periodo di prova che dopo *(commenti)* e che la legge determini il minimo, ma non il massimo degli stipendi.

Si augura che questo disegno di legge sia il primo passo sulla via di organizzare un voto a proprio servizio di igiene pubblica e di assistenza sanitaria. *(Approvazioni; congratulazioni)*

POZZO MARCO è pure favorevole in massima al disegno di legge, siccome a quello che mira a fine altamente umanitario.

Sull'art. 1 osserva che sarebbe opportuno sancire anzitutto il principio dell'obbligatorietà del Consorzi. Nota che l'Ufficio sanitario non deve essere alla dipendenza dei Comuni per adempiere le sue funzioni. Vorrebbe quindi che gli ufficiali sanitari diventassero governativi, riparando la spesa fra i Comuni interessati, giusta la Camorzola.

Desidererebbe si risolvesse la grave questione della farmacia, sciogliendo un'antica promessa legislativa.

Propone un emendamento sulla nomina dei medici condotti, rivendicando le nomine locali, a un secondo aggiuntivo per l'indennità al medico revocato in caso di scioglimento del Consorzio. *(Brusio)*

BOSSI, malgrado alcune critiche, dichiara che egli e i suoi amici politici approveranno la legge, perchè rappresenta un miglioramento.

COSMANDINI lamenta che i locali comuni siano stati troppo sinteticamente attuati, e ciò per considerazione finanziaria.

L'oratore è pur egli pure, al pari degli altri, contrario all'idea di sottrarre ai Consigli comunali la nomina del medico condotto, e conclude dichiarando di approvare la legge, in altra che, migliorate le condizioni dei nostri Comuni, più efficaci provvedimenti possano essere adottati per l'igiene pubblica.

Assestamento del bilancio di previsione.

Viene messa in votazione l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1903-904.

Favorevoli 170; contrari 60; astenuto 1.

È letto lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1903-904.

Favorevoli 176; contrari 52; astenuto 1.

La Camera approva.

Pro Gelz.

LOLLINI annuncia che presenterà un'interpellanza circa l'arresto del russo Gelz.

GIOLITTI dice che si trova disposto a rispondere alle interrogazioni della Camera.

La seduta si leva alle ore 19.

Domani seduta alle ore 14.

Un'interpellanza circa la Cassa delle pensioni

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,30:

L'on. Pozzetti ha inviato la seguente interpellanza: «Interpello il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se crede che alle Casse italiane mutuo-cooperative per le pensioni possano essere imposte condizioni che ne feriscono o ne sopprimono l'esistenza o offendono il principio stesso della libera iniziativa nel campo della mutualità e della previdenza».

Per la riforma giudiziaria.

Proposte pel funzionamento della Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Capitan* crenano dice che la Commissione che studia il progetto per la riforma giudiziaria ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Si possa proclamare la cassazione anche contro le sentenze emesse dalla Cassazione;
2. Sia annullata l'opposizione di terzi contro le sentenze della Cassazione;
3. Sia escluso dal ricorso in Cassazione il ricorso per mancanza di motivazione;
4. Quando la Cassazione annulla, per questione di diritto, una sentenza, la Corte inferiore applichi la massima della Cassazione, evitando così la possibilità d'un processo a parecchi giudizi;
5. Sia mantenuto il ricorso in Sezioni riunite in materia di competenza e conflitto di giurisdizione;
6. Siano sopprimi i due giudici di Assise, e le Preture possano essere raggruppate.

Per la revisione delle circoscrizioni dei Collegi elettorali.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato la presentazione alla Camera del progetto di legge per la revisione delle circoscrizioni dei Collegi elettorali.

L'on. Zanardelli a Frascati.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,22:

La *Capitale* dice che Zanardelli si è completamente rimesso in salute, e oggi partirà per Frascati.

Alla cattedra di egittologia di Torino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole circa l'insegnamento degli studi per la promozione del prof. Rossi a straordinario di egittologia a Torino.

L'omaggio di Roosevelt a Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Il Papa ricevette il padre Giovanni Battista, Passionista, delegato del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, incaricato di presentare a Leone XIII, in occasione del suo Giubileo, gli elogi del Presidente degli Stati Uniti e un dono, che consiste nella raccolta in dieci volumi dei Messaggi e delle lettere ufficiali dei Presidenti degli Stati Uniti dal 1789 al 1897, con dedica autografa, così concepita: «Offerta, con più cordiali complimenti, di Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, per mezzo di S. E. il cardinale Gibbons, a Sua Santità Leone XIII, in occasione del suo Giubileo pontificale. Washington, 18 marzo 1903.» Al Papa venne presentato un indirizzo coperto da 25,000 firme dei membri dell'Associazione per la propaganda della buona stampa in America.

Esercitazioni navali.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 17,45:

La prima Divisione della squadra del Mediterraneo partirà alzato da Napoli per Augusta, ove eseguirà delle esercitazioni.

Continuano le scosse di terremoto nella Valle Caudina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

La Tribuna ha da Napoli che in tutto il bacino della Valle Caudina continuano le scosse di terremoto, anche forti. Il paese più colpito è Airola, dove ovvidamente parecchie case o pericolo il campanile della chiesa dell'Annunziata, opera del Vanvitelli. A Forchia nella notte scorsa si ebbero cinque scosse con ricoccamento di parecchie case; molta gente dormiva in chiesa, fuggendo spaventata, caddo svenuta; la popolazione da tre notti dorme all'aperto.

Ad Arpaia si ebbero otto scosse; il paesaggio Vecchio è quasi sullino; gravi danni si sono al monastero delle Grazie ed al palazzo del Comune.

I danni sono dappertutto seguiti. I rivoli vanno crescendo a numero. Molte abitanti fuggirono a Benevento, occupando tutti gli alberghi.

Per alleviare la crisi nel Leocense.

Ci telegrafano da Lecce, 7, ore 22,15:

Stamane la nostra Camera di commercio si è riunita sotto la presidenza del cav. Redeghi.

Impensierita della spaventevole crisi che attraversa questa provincia, su proposta del consigliere Zecco deliberava un voto contrario al progetto presentato dal Governo sugli agrumi, chiamandoli irrisori per gli interessi del Mezzogiorno. Deliberava quindi all'unanimità di domandare invece per quest'anno l'esonero sull'imposta fondiaria e la ritenzione permanente di detta imposta, secondo il progetto Sonnino, l'anticipo del Governo ai Comuni dei fondi per costruire le strade comunali e vicinali e per dare lavoro pronto e sollecitante efficace ai disoccupati.

Esprimeva infine un voto favorevole all'esercizio ferroviario di Stato.

I lavori del Congresso d'agricoltura a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 14:

L'on. Fulci e i congressisti d'agricoltura visitarono stamane la Bonifica Argentano, ammirando i grandiosi lavori e le ubertose campagne.

* * *

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 20:

L'on. Fulci ed i congressisti dell'agricoltura intervennero alla colazione di cento coperti nella sala gialla del castello Estense. Parlò, applauditissimo, il deputato Cappelli, ringraziando dell'ospitalità accordatasi.

Il viaggio di Guglielmo II fino a Chiasso.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 8,50:

Il treno imperiale è giunto alle 0,42 ed è ripartito alle 0,52. L'imperatore riposava.

* * *

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11:

Il treno imperiale è giunto stamane alle 7,30 e ripartì alle 7,50. Erano presenti alla stazione il questore ed il comando tedesco.

* * *

Ci telegrafano da Chiasso, 7, ore 11,30:

A Chiasso la staffetta del treno imperiale è giunta alle 9,47, e il treno alle 9. Le stazione era smobilitata.

L'imperatore è ripartito, nel medesimo vagone; riviene di poco. Si affacciò un momento al finestrino, ma si ritirò subito, secondo stava scritto in un giornale.

Sostituì il personale e le macchine, il treno partì alle 9,18, scortato dal personale e dalla Polizia federale.

La notte di sangue di Kischeneff.

Il terrore degli ebrei russi.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 13:

L'*Arbeiter Zeitung* riceve da Kischeneff che la città presenta un aspetto desolante.

La notte della domenica al lunedì fu una vera notte di San Bartolomeo. In un solo ospedale si portarono in un giorno dieci morti, orribilmente massacrati a colpi di randello, e trenta feriti gravemente.

Tutti i negozi sono chiusi. I soldati fanno le barricate ove si temono nuovi massacri.

Si telegrafa da Pietroburgo che in tutte le comunità israelitiche della Russia Meridionale regna un grande panico.

Circolano fogli stampati, nei quali si eccita la popolazione al massacro generale degli ebrei. Si ignora la provenienza di questi manifesti sanguinari.

Cappuccini francesi condannati.

Nuovi episodi della lotta anticlericale.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore [illegible]:

Nel dibattimento contro i Cappuccini, il Superiore, parlando a nome di tutti, dice che i religiosi sono estranei alla politica e vivono in comunità solitario per occuparsi di cose spirituali. Egli chiese la responsabilità per lui solo. Il Tribunale ha condannato i Cappuccini a 25 franchi di ammenda ciascuno.

La sentenza fu accolta da grida di: *Viva la libertà! Viva i Cappuccini!* ed opposte grida di: *Viva la Repubblica!*

Una folla molto numerosa nei dintorni del Palazzo di Giustizia emise alcune grida in favore dei Cappuccini alla loro uscita.

Si ha da Ajaccio: Il vescovo ha invitato a Cauro una chiesa, non ne si rifiuta di chiudere le cappelle e di vietare la predicazione. La popolazione di Vico ha sorvegliato per tre notti il convento, poi rupse i cigli ed aperì la cappella. I Padri, malgrado l'astensione favorevole della popolazione, abbandonarono il convento a gruppi.

Si ha da Perpignano: Un capitano di cavalleria, membro della Legion d'onore e proprietario, che si era opposto ad una perquisizione al suo domicilio, ove si era rifugiata una congregazione, fu arrestato e mandato a sei giorni di carcere.

Il ministro della guerra francese e la «Cuneo-Nizza».

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Il generale André, ministro della guerra, accompagnato dal generale comandante il XVI Corpo d'armata, deve fare un viaggio di studio nelle Alpi marittime, relativamente alla costruzione della ferrovia Nizza-Cuneo.

Quanto costò all'Inghilterra la guerra del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16,5:

Secondo un documento pubblicato ieri dalla Tesoreria, le spese per la guerra del Transvaal ammontarono a 231 milioni di sterline, ripartiti in quattro esercizi finanziari.

Per una decorazione all'ambasciatore inglese a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14,10:

Gibson Bowles segnala il fatto che, contrariamente ai principi amministrativi vigenti, l'ambasciatore inglese a Roma accettò la decorazione del Sovrano presso cui è accreditato.

Balfour risponde che, data l'importanza speciale del viaggio di re Edoardo a Roma, si fece una eccezione ai principi vigenti, principii che il Governo si propone però di conservare.

Un telegramma d'auguri del Principe di Sassonia a Luisa.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22:

Il Principe ereditario di Sassonia ha inviato alla sua ex-moglie un dispaccio di felicitazione, augurandole un pronto ristabilimento. Luisa ha letto questo dispaccio singhiozzando. La piccola Pia Maria Monica è di complessione molto delicata. Fu inscritta nel registro di stato civile come Principessa della Casa Reale di Sassonia.

CHIACCHIERE PARIGINE

Perchè una novella è costata al suo autore 50,000 franchi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 23.

I giornali parigini riportano la sentenza del Tribunale, colla quale venne condannato lo scrittore Jean Lorrain a pagare 50 mila franchi d'indennità alla patrizia signora Jacquemin, per una novella diffamatoria da lui pubblicata sul *Journal* l'11 gennaio scorso. La novella — una delle consuete nelle quali Duval (che tale è il vero nome del brillante scrittore) vien narrando sotto forma di racconto fatti e indiscrezioni della vita parigina — aveva a protagonista una donna di costumi deplorevoli di nome Narcisa. Ora il Lorrain aveva chiamato con questo nome la signora Jacquemin nel periodo in cui ne fu l'amico; e la signora volendo attribuiti all'eroina del racconto, oltre al suo nome, circostanze caratteristiche della sua vita note a tutti, si ritenne diffamata per tutte le lodare che il Lorrain diceva commosso di Narcisa.

Ecco questo interessante documento giudiziario: «In data 11 gennaio 1903 comparve nel *Journal* un articolo intitolato: «Donne vittime», di cui era autore Duval, detto Jean Lorrain;

«Attesochè la querelante attesta di essere designata in detto articolo nel modo più evidente, ed infatti in fatto oltre [illegible] testi che affermarono che alla lettura dell'articolo incriminato avevano subito riconosciuto la signora Jacquemin, alla descrizione tanto del suo fisico quanto della sua qualità di pittrice e da certi altri particolari caratteristici;

«Attesochè realmente molte particolarità, attribuite da Jean Lorrain alla donna di cui narra la vita privata, sono applicabili alla querelante; così essa è figlia di un giornalista artista; divenne orfana a 14 anni ed ebbe due tutori, il secondo dei quali critico d'arte; spesso un capo-laboratorio del Collegio di Francia, che abitò lungamente a Sèvres in un alloggio simile a quello descritto da Jean Lorrain;

«Attesochè la querelante si trova sufficientemente designata, perchè le persone che la conoscono abbiano potuto immediatamente riconoscerla, leggendo l'articolo;

«Attesochè quest'articolo contiene contro la querelante le imputazioni più infami e più abbominevoli; in cui ella vien detta «interna, nevrotica, nostra signora del lenzuolo» del underwear», e, cantante; lividi desiderii degli uomini, sempre watersati come una muta di cani dietro le sue gambe»; e si racconta come ella sia stata presa da un suo tutore nella carrozza di lutto alle esequie di sua madre; come si dia a tutti gli amici di suo marito e a numerosi studenti, dei quali sodisfa tutte le brame; infine come ella si arrese all'autore dell'articolo, mordendosi le labbra e coprendo fra le sue braccia;

«Attesochè Jean Lorrain sostiene essere l'articolo di cui è autore non un ritratto, ma una novella, opera di pura immaginazione; e se è possibile che vi siano alcune analogie fra la sua eroina e la querelante, per quanto concerne taluni particolari fisici di lei e dell'ambiente, egli non ebbe però mai l'intenzione di designare la querelante, e quindi non ebbe l'intenzione di nuocere, circostanza questa indispensabile per caratterizzare il reato di diffamazione;

«Attesochè il Tribunale non crederebbe attribuire ad una persona, così chiaramente designata, come lo fu la querelante, costumi depravati e avventure vergognose; e ciò costituisce una diffamazione, che cagiona alla querelante danni considerevoli, il Tribunale in virtù del diritto di mostrare la massima severità nell'applicazione della pena e accordare alla querelante risarcimenti di danni rilevanti, ecc., ecc.»

La riunita dell'Esposizione equina a Roma ad Aosta.

Gli acquisti della Duchessa di Genova.

Ci scrivono da Aosta, 5:

Contrario la completa riuscita dell'Esposizione equina. Non sono mai alle esagerazioni e come l'esatto. Perciò conforto il fatto che ieri erano presenti all'Esposizione 1200 cavalli; questa cifra è aumentata ne meno arrivati altri 300, così un totale di 1500, ammessi all'Esposizione nelle grandi scuderie dell'Alla ed annessi baraccamenti.

Stamane sono poi stati ammessi in vendita, senza partecipare all'Esposizione, 1700 (tra cavalli, muli ed asini, così distribuiti: nel viale della Vittoria, 762; nel trattenuto, 150; sulla piazza Roma, 417; oltre a 370 animali divisi fra i diversi stabagli. Un totale quindi di 3500 capi.

Le vendite sono state rilevanti; alla sola Esposizione ne furono 200.

Anche l'annuale concorso hanno è riuscito quest'anno superiore ad ogni aspettativa, per qualità e numero di capi presentati (250).

Quarantun laureandi della vecchia Scuola veterinaria, guidati dai professori Fusilli e Mazzucco, hanno visitato la Mostra.

Salomi si distribuiranno i premi.

S. A. R. la Duchessa di Genova, oltre al cavallo da sella, acquistato dal Giovannini di Bologna, ha pure comperato una parigina dal cav. Enea Gallina di Torino.

Intorno alle sottrazioni all'ospedale di Novara.

Un altro grave e doloroso fatto.

Ci scrivono da Novara, 7:

Intorno alla grave scoperta già segnalatavi ste occupandosi l'Autorità giudiziaria, e i risultati dell'istruttoria, come è naturale, sono tenuti segreti. Però si sa che il Gallino e i scagionato, nonostante altri e ottenuto fatti.

Intanto ieri avveniva nell'ospedale stesso un altro grave, doloroso fatto.

Una donna doveva subire una grave operazione: il medico-chirurgo curante fece spedire dalla farmacia due ricette, una di caffeina, l'altra di morfina per servirsene in seguito all'operazione. Il farmacista aggiunse di turno, incaricato della spedizione delle due ricette, invece di applicare l'etichetta della caffeina al suo flaconcino, la applicò per errore a quello della morfina. Il disgraziatissimo equivoco ebbe conseguenze mortali. Il medico, vedendo l'ammalata in grave stato di prostrazione e reputando necessaria l'azione dell'eccitante, praticò delle iniezioni di caffeina, e, ahimè, di quello che ritenevo per caffeina. La conseguenza di ciò è subito immaginabile: l'ammalata peggiorò al punto che morì. Solo tardi si conobbe il fatale errore!

Anche su questo il giudice istruttore iniziò inchiesta e fece una visita sul luogo.

Questo fatto viene ancora a dimostrare quanto dissennato regnasse in quell'importante, delicato e pericoloso ramo della farmacia, e come il personale addettovi sia stato impari al grave bisogno.

Una grave dimostrazione di scioperanti all'Istra.

I dimostranti vogliono gettare un giornalista dalla finestra.

Ci scrivono da Istra, 6:

L'altra sera durante la seduta del Consiglio comunale avvenne un grave incidente che per poco non degenerò in conseguenze dolorose. Numerose pubbliche, formato in gran parte da scioperanti cappellai, incominciò ad assediare l'edificio e occupare tutta l'ala riservata al pubblico e a minacciare con forte urla il direttore del locale giornale la *Vedetta*, pretendendo che egli fosse espulso dall'aula. Il perchè di questa ostilità lo si deve ricercare in alcuni articoli che la *Vedetta* è andata pubblicando durante lo sciopero della Cappelleria Albertini, dove si sostennero le ragioni della Ditta stessa.

Malgrado l'intervento di alcuni consiglieri, il fermento non accennò a diminuire, anzi, ad un certo punto si accennò persino minacciosamente di gettare il direttore di detto giornale dalla finestra; di conseguenza la seduta dovette essere sospesa. Scesi la istrada, la dimostrazione aumentò di proporzioni, oltre un migliaio di persone cercando unite agli scioperanti nelle grida e nelle minacce. Allora si dovette ricorrere alla forza, e tosto il delegato con carabinieri e guardie di finanza procedettero allo scioglimento dell'assembramento.

Si sta ora iniziando una procedura contro i promotori del tumulto, per aver impedita la seduta di un Corpo deliberante e per minacce.

IL NUOVO DELITTO DI PIAZZA SAVOIA

fa scoprire l'assassino di Veronica Zucca

Le confessioni complete del reo — La piccola vittima fuori pericolo

Lo stato della Teresina.

In via eccezionalissima (poichè l'Autorità ha circondato di tutte le cautele possibili le indagini che sta facendo, e vigila gelosamente sulla vittima del mostruoso delitto) abbiamo ieri potuto recare all'Ospedale di San Giovanni le piccola Teresa.

Dopo la medicazione fatale dal dottor Galassi, operazione durata fin dopo il mezzogiorno, la piccola infanta è stata portata in una stanzetta isolata della stessa sezione di clinica operativa.

Al suo capezzale vigilano la povera mamma, la sorella Margherita e due suore.

Nella stanzetta non v'è che un lettuccio solo, quello della povera Teresina. Appena questa vi fu portata, nella stanza entrarono due agenti di pubblica sicurezza in borghese, che non se ne sono più mossi.

Sul lettuccio tutto bianco, affondato nei cuscini e circondato da una voluminosa fasciatura di garza appare il viso orribilmente cochimato della povera piccina. Il gonfiore delle palpebre l'obbliga a tenere gli occhi sempre chiusi: gonfio è pure il labbro superiore; sotto l'occhio sinistro ha una larga cochitosi pannosa. Tutto il viso pare stranamente dilatato.

— Non si riconosce più la mia bella bambina — si diceva la povera mamma. — Se l'avessero vista prima, parrebbe un amore!

Il dott. Galassini però, che veglia amorevolmente amorosa sull'infanta la sua piccola inferma, ha assicurato la povera madre che fra una settimana la piccina riavrà la sua bella fattezze.

Le ferite, come abbiamo detto, non presentano, per quanto siano numerose, pericolo. Obbiechè da una lima zona siano prodotte da un corpo contundente, o forse da una caduta. Si trovano quasi tutte nella parte superiore del corpo, e specialmente sulla testa e sul collo. Una sola, nemmeno essa grave, è ricina all'inguine. La povera bambina dal momento che fu ritrovata negli *interrotti* del palazzo Passano non parlette più i sensi nè la ragione; risponde assai, tratto tratto, qualche parola alla mamma e alla sorella, che le chiedono come stia e le fanno coraggio.

Ora non si lagna più che di forti dolori al capo.

Delle terribili peripezie passate, per ora, ricorda ben poco. Ripete solo che è caduta..... nell'altro.

Il racconto della signora Demarte.

La signora Demarte, che, dopo le sensazionali deposizioni dei medici, si è alquanto rinfrancata, ha voluto narrarci essa stessa — quasi senza che da noi le si movesse alcuna domanda — tutte le torture che ha subito da mercoledì sera quando non trovò più la sua bambina.

Certo la povera signora — una bruna figurina sottile e simpatica — non seppe nella sua narrazione, rotta, affrettata, fatta spesso col pianto nella gola, un perfetto ordine cronologico.

Il giuoco subito dell'immenso sollievo che ebbe quando fu assicurata che la sua bambina non era stata oltraggiata.

«Passono passarsi — ci diceva, colle mani giunte, in uno slancio commovente di gratitudine — possono passarsi tutte le sventure quando mi hanno portata su la mia creatura in quelle stanze!..... Ho passato subito alla Veronica Zucca e mi sono sentita morire! Fu una grande grazia della Vergine l'avermela salvata da tanta sorta! Invece, quando l'hanno trovata avevo le sue mutandine abbottonate..... Ma però tutta lorda..... Nel momento delle sparente sorpresa, forse mentre è svenuta, si è sconciata tutta..... Ieri mattina, quando l'abbiamo spogliata, aveva sulle mutandine e sulla camicia gli escrementi già disseccati..... »

Poi la povera signora ci raccontò i giri fatti l'altra sera e senza notte per tutti i meandri del casamento consegnato, nelle vie adiacenti, per i negozi, nei cortili delle case vicine.

«A mezzanotte sono ancora uscita una volta in via Consolata. Ero pazza! Sull'angolo della piazza trovai due guardie municipali che parlavano con due agenti di pubblica sicurezza. Sono subito corsa a loro..... Non mi potevano dare nessun indizio..... ma si commossero, i bravi uomini, alle mie lagrime. Siccome io dissi loro che il portone verso via Consolata non si apre che per il proprietario della casa, il quale solo ne possiede la chiave, e che quindi se si trovava la piccina non avrebbero potuto farsi aprire, mi assicurarono che non avrebbero avuto alcuna difficoltà a giungere fino a me se la piccina si ritrovava..... che, del resto, se si era perduta e gli agenti l'avessero trovata, non me l'avrebbero riaccompagnata a casa che al mattino..... Infatti io mi fermavo a sperare che la Teresina, uscita dal cortile della nostra casa, si fosse disorientata e, ragazza e caso, si fosse sempre più allontanata.....

«Rientrai in casa; ma alle quattro e mezzo di mercattina ero di nuovo in istrada ad interrogare tutti i vicini, a frugare di nuove, per la centesima volta, in ogni angolo della scala e del cortile.

«Rientrai poco prima delle 8 per prendere un po' di caffè. Ero estenuata..... non potevo più reggermi in piedi!

«Salendo su per le scale trovai il Gioli che discendeva. Benchè mi fosse poco simpatico per la sua non bella figura, deturpata anche più dalle occhiaie, lo fermai per chiedergli della piccina, avendomi pur esso detto che mercoledì sera l'aveva vista con lui su per le scale.

«Il Gioli infatti mi disse che erano discesi insieme dal quarto piano, dove stanno lui, fino al secondo; che qui però si erano lasciati.....

«Poi il Gioli, che aveva già in spalla la gerla per le spazzature, continuò a discendere.....

«Poco dopo sentii che dal cortile mi si chiamava. Mi affacciai; una donna grida: «La bambina è stata trovata!»

«Io volo infatti, dalla finestra, uscire dalla portiera che dà nel cortile un uomo, che aveva in collo la Teresa. Questa aveva il capo chino, i bei ricci lunghi le coprivano il viso. Di lassù non potei capire che era avvenuta: mi parve tuttavia la testa lassa, perchè mortificata..... Scende le scale con quella furia che si possono immaginare..... Dio mio! che spettacolo!

«La mia povera bambina era irriconoscibile... peggio di adesso!..... »

E ciò dicendo, la madre si additava il povero visino gonfio ed emaciato, che pareva una gran macchia scura sul biancore dei guanciali e delle bende.....

«Io — continua la signora — non ricordo neanche più quello che in quel momento abbia fatto..... Mi dissero che la bambina l'avevo trovata il Gioli, scendendo negli «infernotti» per raccogliere le spazzature..... Ricordo anche che l'avvocato Allievo mi si avvicinò e mi disse con grande bontà: «Stia tranquilla, signora: porti la bambina alla farmacia qui all'angolo..... A tutto il resto penso io..... »

«Mentre ero alla farmacia e si stava guardando la bambina e ripulendola, vedendola così orribilmente sporca (avevo ancora negli occhi e nei capelli), mandai subito a casa la Margherita a preparare il bagno.....

«Era tanto orribile il viso della povera mia piccina, e c'era tanta gente intorno a noi, che mi sono perino levato il grembiule e, ripiegandolo a caso, glie ne ho coperto il capo.....

«A casa arrivarono quasi subito i medici del Municipio, che medicarono la bambina..... Dovettero tagliarle perino, perchè erano tutti sporchi di sangue, i bei ricci lunghi, che erano una meraviglia a vedersi!..... Del resto..... purchè sia salva, la mia povera creatura.....»

Ciò dicendo, la disgraziata madre, col pretesto della sventura, si stringeva al cuore, in uno slancio incontrollabile di passione, il gran guanciale, in mezzo al quale affondava il capo della piccola Teresina.

Il Gioli si è confessato reo dei due delitti!

Abbiamo ieri potuto raccogliere alcuni particolari sugli interrogatorii a cui il Gioli fu sottoposto in Questura.

Egli negò assolutamente ogni responsabilità, ma fin dall'inizio dell'interrogatorio il funzionario interrogante si convinse, pel suo contegno imbarazzatissimo, che egli doveva essere il vero autore del delitto, e che non avrebbe tardato a confessare.

Dopo, infatti, alcune altre domande, il Gioli cominciò ad imbarazzarsi vieppiù, le sue negative si fecero via via meno recise, e infine incominciò coll'ammettere che veramente la bimba era scesa con lui nella cantina; che però lui non voleva, ma che la bambina aveva insistito e voluto per forza seguirlo!

Aggiunse ancora che egli non le aveva fatto nulla, che non l'aveva nè oltraggiata, nè ferita!

— Chi dunque l'ha ucciata in quel modo? — gli chiese il funzionario.

Il Gioli rispose balbettando alla domanda. Infine, anche le sue ultime reticenze furono vinte e la confessione fu esplicita.

Giova rilevare d'altronde che, confessione a parte, sulla persona del prevenuto furono riscontrati dei segni che la decenza non ci consente di descrivere, ma che già per se stessi avrebbero costituito un indizio gravissimo di colpabilità.

Appena avuta la confessione del delitto, nella mente del funzionario inquirente sorse spontanea la domanda se il Gioli era pure autore dell'omicidio della povera Zucca.

Alla interrogazione rivoltagli il Gioli rispose negativamente; ed il funzionario non credette pel momento di insistere oltre.

Le dichiarazioni del secondo interrogatorio.

Alle ore 14 il Gioli fu nuovamente chiamato a interrogatorio, il quale si protrasse fin verso le ore 19.

Egli completò ampliando la sua confessione particolareggiando. Ripetè che non lui, ma la bambina aveva voluto seguirlo.

Interrogato poi nuovamente sulla uccisione della Zucca, egli temporeggiò alquanto pedissequamente; ma infine confessò di essere stato proprio lui che l'uccise.

Di domanda in domanda egli narrò come l'aveva condotta in cantina, come l'aveva sfruttata, come l'aveva uccisa e chiusa nel canapone.

Disse che già altre volte, prima del delitto, la Zucca lo aveva seguito in cantina, ove egli si era..... sollazzato.

— E perchè poi l'hai uccisa col coltello? — gli fu domandato.

Alla domanda il Gioli rispose goffamente:

— *Oh! a tüsèva pu? cölei; a fèroeva mac!*

In tutto l'interrogatorio lo sciagurato non dimostrò nè pentimento, nè obbrobrio, nè commozione per i due delitti commessi; nè dimostrò neppure di essere preoccupato del castigo che lo attende.

Lo sue parole e il suo contegno rivelarono, insomma, in lui un semi-cretino, come appunto se lo avevano già descritto i vicini di casa.

I CARATTERI DEGENERATIVI DELL'ARRESTATO.

Alla Questura il Gioli fu visitato dal dottor cav. Vergnano, il quale dopo un rapido esame riscontrò in lui tutte le stigmate più comuni della degenerazione.

Ciò che è più rimarchevole in lui è l'asimetria facciale marcatissima e la mancanza di barba, altro carattere degenerativo. Egli è inoltre affetto di disatria, e cioè parla stentatamente, non riuscendo che assai difficilmente ad articolare le parole.

Altro particolare tipico della sua degenerazione è la mancanza di sensibilità di cui abbiamo già detto più sopra.

IL GIOLI DOPO LA CONFESSIONE.

Dopo la confessione il Gioli si dimostrò sempre tranquillo e placido, come lo era stato durante i due interrogatori.

Avendo egli fame, il questore gli fece portare un panaccio dal *Ristorante della Rosa*, panaccio composto di minestra, un piatto guarnito, formaggio, tre micchetti di pane e mezzo litro.

Il Gioli mangiò tutto avidamente, con grande soddisfazione. Volgendosi fra un boccone e l'altro ad uno dei presenti, domandò:

— *Ai mangiu bin pareì a le Neure 'n dève 'a mème cösa?*

IL GIOLI IN CARCERE.

Nel pomeriggio, durante una breve sosta dell'interrogatorio, il Gioli venne fotografato dal fotografo della Questura. Più tardi venne anche visitato ancora dal giudice istruttore avvocato Oppezzi. Verso le 21 della sera egli venne trasportato alle carceri in vettura.

IL GIOLI PARLA.

Nella visita fattagli in Questura il cavaliere Vergnano gli riscontrò due lievi ferite ad un dito della mano sinistra. Chiestogli come se le era prodotte, rispose che se le era fatte con un pezzo di vetro.

IL COLTELLO.

Presso il corpo della bambina straziata fu trovato il coltello adoperato per ferirla. E' un piccolo coltellino a serramanico, da muro. La lama era tutta intrisa di sangue.

LA BAMBINA SAREBBE STATA VIOLENTATA?

Su questo riguardo l'Autorità non ha lasciato trapelare finora nulla di assolutamente preciso.

A quanto a noi consta, però, se non vi fu violazione consumata nel vero senso fisico, vi fu tuttavia un tentativo di violazione.

GLI INTERROGATORI DELL'AUTORITÀ'.

Nella giornata il giudice d'istruzione ha interrogato varie persone, le cui deposizioni hanno attinenza al fattaccio.

Fu pure raccolta la deposizione di un giovine garzone muratore, il quale avrebbe veduto ieri il Gioli abbracciare e baciare la piccina!

I SOSPETTI DEL COLPEVOLE.

I Gioli sono spazzacamini del palazzo Passano da generazione in generazione; e il padre, un povero vecchio incadaverito alle gambe, abita nella casa da quasi settant'anni.

Stanno in due miserabili soffitte, le estreme fra tutte quelle a cui si sale per la scala N. 5 del cortile, attigua alla scala per cui si scende nella cantina che fu il teatro del mefando delitto.

Il vecchio Gioli passa gran parte del giorno in letto, un letto di

La povera signora ci dicevа tutta contenta che la piccina domanda a parlare.

— Stanotte — ci ripeteva — mi ha pregato insistentemente di farle portare una bambola. « Una bella bambola », mi diceva, « coi capelli biondi, non bruna! ».

Nella cameretta continuano le loro vigilanze i due agenti in borghese, che ieri anch'essi da ieri, a mezzogiorno, hanno lasciato l'ospedale, e gelosamente impediscono a chiunque di avvicinarsi al capezzale della piccola inferma.

Il sentimento del pubblico.

Da un nostro assiduo riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo volentieri, poichè esprime pensieri e sentimenti che sono nell'anima dell'intera cittadinanza:

« Il delitto che commosse ogni [illegible] torinese è delitto che delinquere pure tutta l'umanità.

« Il reo, assicurato alla giustizia, rinfranca gli animi che ancora risentono tutto l'orrore della triste fine della piccola infelice Veronica Rocca: sorge al Cimitero un pietoso ricordo della povera vittima.

« Il martirio della piccola Teresa Demarta ha fatto scoprire il reo. Povera creatura! Chi ridire potrà i suoi patimenti per le lordure e ferite del bruto! Chi le amare delle lunghe ore passate nell'orribile sotterraneo.

« Ebbene, a questa piccola vittima, il cui martirio ha destato all'arrosto il un bruto tanto malvagio e pericoloso, proponga si renda più facile la vita, così miseramente stampata.

« Ella, egregio signor direttore, non avendo che opere buone, vorrà certo dar posto a questa mia proposta nella colonna del tanto diffuso suo giornale, aprendo una sottoscrizione popolare per costituire una dote alla piccola martire.

« Unisco a nome della mia piccola Teresa il suo modesto obolo.

« Dev.mo: *Rodolfo Gandini.* »

Trasmetteremo la somma alla famiglia Demarta.

In attesa del processo.

Dopo le esplicite confessioni del Gioli, il compito della giustizia è stato assai semplificato, e così oggi presto potrà condursi il bruto dinanzi ai giudici popolari. Con il grave fardello delle imputazioni d'omicidio, ferm di altro mancato omicidio, di violenza e di tentata violenza, il miserabile Gioli sfronterà il giudizio in Corte d'Assise, assistito come già dicemmo dall'avv. Ciarotti. La data del dibattimento, certamente finora, non si può nemmeno sospettare, ma, da informazioni certissime e d'ottima fonte, sappiamo ch'è giusto intendimento della Magistratura inquirente di far maturare l'istruttoria in brevissimo lasso di tempo, perchè la sociale vendetta dell'esecrando delitto sia pronta e quindi nella sua prontezza più efficace ed esemplare.

Ci si affermava che perciò non trascorrerà forse un mese che il fosco dramma avrà il suo pubblico epilogo alle Assise: tanto più che il crudo istruttorio non è nè laborioso nè difficile, perchè le confessioni dell'imputato corroborano il magistrato di non rinvenire troppe testimoniane, le quali vogliono rallentare il procedimento istruttorio. Infrattanto l'avvocato Ciarotti, dietro preghiera vivissima della madre, ha già stamane presentate deduzioni testimoniali al solo intento di dimostrare lo stato mentale dell'imputato. Essi dichiareranno che il Giovanni Gioli è figlio d'un alcoolista affetto da una terribile malattia infettiva ed ereditaria; che ha sempre dati segni di un cretinismo inconscio da rimbambito; che è di carattere solitario e che presenta segni degenerativi evidenti. La Difesa non ha quindi altro intento che di mutare l'orribile taccia di feroce e cinico assassino sodico al Gioli in quello d'un disgraziato, vittima di colpe paterne e della natura matrigna, anche se la condanna dell'ergastolo, che è la pena che la legge dice augusta, allo imputandoli che si sferreranno contro il Giovanni Gioli, peserà sul suo capo, inesorabile.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a San Siro.

(Secondo giorno — 7 maggio 1903).

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 21:

Premio della Società degli Steeples (st. ch.) — L. 2000; met.: m. 4000.

1.o *Royalist* (Cook), di A. Chantre.

Ahead caduto.

Premio Tarsson (anima diana) — L. 600; m. 1600.

1.o *Zeme de Pique* (L. 5000; Wright), della Scuderia Torinese;

2.o *Pergolese* (L. 5000; Brookbank), della Scuderia Napoletana;

Seguono: *Ragazella* (5000); *Latium* (5000); *Sister Farley* (4000), *Licia* (4000), *Meisette* (5000), *Wisley* (3000).

Vinto per due lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo.

Premio on. Bembaldo — L. 5000; intern.: m. 3000.

1.o *Sirdar* (Fermak), di sir Rinaldi;

2.o *Pelia* (Cloud), id.

Seguono: *La Rama Santa, Gina, Pacifico, Bell Apple, Flavia.*

Vinto per una lunghezza; tre quarti dal secondo al terzo.

Premio Vittadini (hp. dist.) — L. 2000; intern.: m. 3400.

1.o *Pique-Nique* (kg. 49; Hemming), dei fratelli Bocconi;

2.o *Peveril* (kg. 50 1/2; Wright), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Rodolendron* (60), *Farinella* (51), *Baron* (58), *Salvietti* (55), *Segantini* (47), *Milcau* (42).

Vinto per due lunghezze; una e mezza dal secondo al terzo.

Premio Gallarate (*handic. G. B.*) — L. 1500; m. 2000.

1.o *Madrigal* (prop.), del marchese Rotondi;

2.o *Rebelet* (Gallina) dei fratelli Gallina.

Seguono: *Cook Boy, Chiavenna, Fox, Sterling Bells, Rose Briar.*

Vinto per una lunghezza; tre dal secondo al terzo.

Premio Sangiorgio (degli; *G. B.*) — L. 3000; m. 3000.

1.o *Ulaszlow* (Siccardi), di mister Tower;

2.o *Corinthus* (Papi), di G. Papi.

Seguono: *La Rascenie, Astronomer II.*

Vinto per cinque lunghezze; mezzo terzo.

Premio San Gottardo (c. s.) — L. 1500; mezzo.; m. 2000.

1.o *Pelee* (Delcuse), di C. Vincenzi;

2.o *Amretta* (Pascoli), di F. Buscaglia.

Seguono: *Aurelio, Armjohnine.*

Vinto per una lunghezza; uno dal secondo al terzo. Del tempo: discreto terreno.

Corse al trotto a Firenze.

(Secondo giorno — 7 maggio).

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 20:

Poco pubblico, nonostante il tempo splendido. Durante l'ultima corsa *arrivò* S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Premio Tesori (cond.) — L. 1100; m. 1609.

1.o *Duca Hirschel* (Tamberi), di Tamberi-Garofolo;

2.o *Erio* (Nencioni), di G. Baldissari.

Premio sull'Arno (m. ci. cond.) — L. 1000; metri 1609.

1.o *Lampo* (Tamberi), di Tamberi-Garofolo;

2.o *Valentina* (Gallo), della Scud. Ambrosiana.

Seguono: *Vesuvio, Vittorio.*

Premio del Palazzo (m. c.) — L. 1300; m. 1609.

1.o *Duca Hirschel* (Tamberi), di Tamberi-Garofolo;

2.o *Ferla* (Grigio), di Leone Monaciai.

Premio sull'Ombrone — L. 1500; m. 1609.

1.o *Rossella Wilkes* (Gavini), dell'ing. Valentini;

2.o *Maggie Lass* (Bambolina), di Chini-Gobbetti.

Segue: *Charrie Schields.*

Il gran premio Principe Amedeo.

Dopo il primo *forfait* sono rimasti inscritti nel « Premio Principe Amedeo », L. 20,000, m. 3000, i seguenti cavalli: S. F. Bocconi: *Pique-Nique, Andromeda*; Scuderia Torinese: *Peverel, Gavriel*; Razza Velia: *Rodendron, Grazia*; Razza Cortellino: *La Rama Santa*; Sir Goodluck: *Leighton, Melissa*; Jh. Rock: *Pavilion*; Sir Rhotomi: *Segnino, Apple, Rijake*; Sig. R. Sassi: *Myrtone*; Conte Clermont-Tonnerre: *Silo*; Visconte d'Harcourt: *Megara, Valet de Cœur.*

Le corse al trotto in Asti.

Ci scrivono da Asti, 7:

Premio Vittorio Alfieri (allevamento) — L. 1000 per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia; percorso metri 1200; vincere due prove.

Lo *Bey-Grisar*, m. b. di 3 anni, di G. Regazzi, di Moncalvo.

Lo *Nabv*, f. gr. di 4 anni, di G. Biraghi, di Milano.

Premio Città d'Asti (condizionato) — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre, allevati in Italia; metri 2400; vincere due prove.

Lo *Bisse*, m. di 4 anni, del tenente E. Abrile, di Milano.

Lo *Ulisse*, f. di 4 anni, di Ernesto G., di Milano;

Lo *Fiebr*, f. di 4 anni, di G. Biraghi, di Milano.

Premio Tasso (anima diana) — L. 600; m. 1600.

Lo *Milano*, m. di 4 anni, del tenente Abrile, di Modena.

Lo *Dalila*, m. di 4 anni, di G. Biraghi, di Milano.

Le corse dei cavalli a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la corsa del Prix Reiset; 25,000 franchi di premio; percorso di 3000 metri. Vi hanno preso parte 13 cavalli, Gainsboro; Le Furet *Tasso*; *Le Sainte-Adresse*; *Le Theatre.*

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi (turisti)

La seconda tappa.

Ci telegrafano da Poitiers, 7, ore 19,50:

Oggi ha avuto luogo la seconda gara per la corsa Bordeaux-Parigi, riservata ai turisti dilettanti, sul percorso Angoulême-Poitiers, km. 256.

I concorrenti erano 30; la corsa ebbe luogo con tempo favorevole.

A Poitiers giungono: 1.o Marcello Chicille, ore 4.22', battendo così il *record* precedente, stabilito da Gatin in ore 5.34'; 2.o Poitier; 3.o Mario Castello; 4.o Zolloer; 5.o Schwan; 6.o Saupesi; 7.o Thomazeau; 8.o Mathieu; 9.o Portier; 10.o Hardy.

Il negro volante in Europa.

Ci telegrafano da Anversa, 7, ore 22:

Il negro volante Major Taylor correrà per la prima volta il giorno 9 giugno sulla pista di Anversa, dove avrà per avversario il francese Bouhours.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 16,10:

Avendo l'on. Rosano, difensore del Palizzolo, chiesto che il processo cominciasse dopo il 20 luglio, per accordo fra le Parti venne stabilito per una udienza nel mese del caldo, di cominciare lo scadio ai primi di settembre.

Il Pubblico Ministero Fuortes si compierà del processo Notarbartolo, e il Pubblico Ministero Falcinelli del processo Mosti.

Arti e Scienze

Armando Falconi, il giovane primo attore comico della Compagnia Andò Di Lorenzo, annunciata per stasera la sua comica, Armando Falconi ha messo nel suo valore conquistarsi un posto eccellente in arte e molta stima nel pubblico. Stasera egli recitera nel *Qui non se che...*, la fortunata commedia del Testoni, e nel *Fuoco al Convento*, la vecchia, ma sempre divertentissima commedia.

Un programma simpatico e un attore simpatico.

Concerto-saggio della Gatta. — Nella sala del *Grand Hôtel d'Europe*, alle ore 15 della prossima domenica, 10 maggio, avrà luogo il secondo concerto-saggio della Scuola di pianoforte diretta dall'egregio maestro prof. Della Gatta. L'esecuzione di saggio è affidata alle allieve di pianoforte signorine G. Russo, I. Muratore, A. Gerosa, M. Fughetti, M. De Gaspari. A rendere più interessante e varia la recita concorreranno gli egregi artisti signorina L. Migliaretti, soprano, C. Berardi, organista, ed il violinista prof. C. Meier.

Un concerto di beneficenza avrà luogo il prossimo mercoledì, 13 maggio, nella sala Martini, in via San Massimo, con un programma assai interessante, la cui interpretazione è affidata allo signore L. Gilli, A. Gorani, ed ai signori maestri L. Asvalle, T. Forneris, A. Scarpa, coadiuvati dal locale P. Corpo.

La Mostra della Prometrice di Belle Arti. — Ieri, alle ore 10, venne aperta al pubblico l'annuale Mostra della Società Prometrice di Belle Arti. Il prefetto senatore Guicciardi, accompagnato dal conte Tosca di Castellazzo, presidente della Prometrice, dal consigliere Scayda e da varii artisti, fece nella mattinata un giro per le sale dell'Esposizione, interessandosi vivamente alle opere esposte.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Partenze. — Il senatore Frola partì ieri sera per la Capitale.

Pel Patronato scolastico Bayneri. — Con lodevole intendimento, il Comitato del Patronato scolastico della Scuola Bayneri ha disposto per uno straordinario spettacolo di beneficenza, che, a favore del medesimo Patronato, avrà luogo al teatro Rossini domenica, 10 maggio, alle ore 15.

Si rappresenterà un *vaudeville* in un atto appositamente scritto dal maestro Pavesio e musicato da A. Pestalozza.

La festa essendo affatto paterna, i biglietti d'ingresso si possono acquistare presso la Direzione della Scuola Bayneri e presso i signori Gori, editori di musica, portici di piazza Castello, 32; L. Perosino, editore di musica via Garibaldi, 6, e presso il custode del teatro Rossini.

Un volontario della morte. — Verso le ore 5.50 di stamane lo soldatino Formica Giuseppe, di anni 20, alunno in corso fu Umberto, N. 7, salì ai terzo piano della casa N. 11 sul corso Duca di Genova. Colà giunto, attese un momento in cui era inosservato, e poscia si gettò sul vano della scala, rimanendovi cadavere.

Avvisato, accorse dal Municipio il dott. Maggio, che non potè far altro che accertare la morte del disgraziato, avvenuta per la frattura del cranio.

Ignorasi la causa del suicidio. Sul posto si portarono subitanee guardie municipale e di P. S., ed il cadavere venne poco dopo trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Le beghe di due ragazze. — Ieri mattina due ragazze per nome Longo Giuditta, d'anni 20, e Chiera, d'anni 27, amiche, furono accompagnate alla Questura da due guardie municipali, perchè nel locale della Pretura Urbana, avevano diverbiato e percosso certa Parodio Luigia, d'anni 25, che aveva deposto in loro favore in una causa di carattere intimo dibattutasi ieri mattina stessa contro le due suddette. Queste furono trattenute in arresto.

Morsicato da un cane. — Ieri sera, alle ore 22, l'operaio Ardizzone Giovanni, d'anni 35, mentre vigilava, sulla strada di Casale veniva assalito da un cane, appartenente a certo Vittorietti, abitante nella casa N. 270 di detto corso, e morsicato alla gamba e nasco destra. L'Ardizzone si affidava a recarsi dal dottor Sacco, il quale lo medicò e lo giudicò guaribile in giorni otto, salvo complicazioni. Intanto l'Ufficio municipale d'igiene, d'accordo con quello di polizia, vedrà se sarà il caso di prendere provvedimenti contro il feroce animale.

Incidenti ciclistici e automobilistici diversi. — A mezzogiorno di ieri il ragazzo Bertazzo Pietro, abitante abitualmente in via Monferrato, venne investito e gettato a terra dalla bicicletta montata da certo Bandino Amedeo, di anni 32. Il ciclista però spingeva la bicicletta a piedi, cosa, per cui il pedone non riportò alcun male, e potè rialzarsi da sè, e senza già allontanarsi, quando giunse suo padre, il quale si pose a bisticciare col ciclista. Sopraggiunse una guardia municipale, questa trovò il diverbio facendo mantenere le generalità fra i due contendenti.

— Alle ore 16 pure di ieri certo Lantié Ignazio, d'anni 43, tornando in bicicletta per via Quattro Marzo, venne urtato da altra ciclista, rimasto sconosciuto, riportando una ferita al sopracciglio destro. Il Lantié venne da una guardia municipale accompagnato all'Ufficio municipale d'igiene, dove il dottor Longo lo medicò, senza potersi pronunciare sulla guarigione.

— Alle ore 18 un tal Cusani Pietro, d'anni 18, percorrendo la via Cernaia in automobile, onde schivare un veicolo, urtò ed irtare nello macchione nello spazio in mezzo della casa N. 7 di detta via, sfracellandosi una lastra. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali, e solo l'automobile riportò dei guasti di non poca preseguire il carrozzino, per cui dovette essere provvisoriamente ritirato nel cortile di una casa vicina.

STATO CIVILE DI TORINO

7 maggio 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Barberon Eraldo con Castagno Luisa Clara — Bonolo Edoardo con Narratone Clelia — Colla Ettore con Foglietto Felicita — Orlandini Giovanni con Peretti Tonion Maria Anna — Ferreri Gaetano con Ferrari Emilia — Negro Massimo con Cassano Giuseppina — Rovetto Giuseppe con Bolognesi Natalina ved. Peretti — Vigna Luigi con Comino Maria — Malea Giacomo con Penna Serafina.

MORTI: Giordaniello Giovanni, d'anni 75, di La Cassa, pensionato R. Casa; cocco Castelfidardo, 8. Cerutenni Teresa (ved.) n. Bivolo, id. 40, di Bevasco, negoziante, piazza Vittorio, 13.

Jeniati Filomena (ved.) n. Penni, id. 84, di Torino, casalinga, via Madonna Oriental, 95.

Brovetto Bartolomeo, id. 63, di Cinzano, negoziante, via Venti Settembre, 2.

Bocchio Margherita n. Bocchio, id. 75, di Carmagnola, agiata, via Giobert, 31.

Baglio Vincenzo, id. 32, guardia città, via Po, 6.

Bergido Angelo, id. 34, di Druento, casalingo.

Vitali Giuseppina n. Schiallino, id. 30, di Canegri.

Tartaglino Maria (ved.) n. Martinengo, id. 58, di Borgofio d'Asti, contadina.

Vinaco Giovanni, id. 43, di Ferrara d'Asti, contad.

Vercellotti Francesca n. Giorelli, id. 34, di Priera.

Vercellotti Antonia, id. 44, di Cassinelvero Calcos.

Bertolotto Giuseppe n. Borrani, id. 55, di Milano.

Carinato Felice, id. 60, di Padova, impagliatore.

Boggio Pietro, id. 70, di Druglasi, fattoniere gaiato.

Vigolzone Virginia, id. 19, di Benevello d'Alba.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Una partita a tresette; Santa Rosa; Io sono X; Il suicidio del sior Francesco.* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Quel non so che...; Fuoco al convento* (Serata d'onore dell'artista A. Falconi). — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Matinée-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*via della Zecca, 85*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto offerto a Marconi dalla Società Elettrotecnica italiana.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 0,10:

Iersera al *Grand Hôtel* il Comitato per le onoranze a Marconi offriva a questi un banchetto di oltre 300 coperti. La tavola erano preparate nel grande salone. Dietro la tavola d'onore vi era un gruppo di lampadine raffiguranti foglie d'alloro che si intrecciavano a corona sopra Marconi. Questi sedeva avendo a sinistra la principessa Bonaino, il prof. Ascoli, sua madre, il tenente Solari; a destra la signora Ascoli, il ministro Morin, la signora Solari, il sindaco Colonna.

Aperti la serie dei brindisi il prof. Ascoli, presidente della Società elettrotecnica italiana, rilevando la gloria conquistata da Marconi.

Seguì il ministro Morin, che disse cose assai obbiettate, durante la sua vita politica, ad avere più contrastata che soddisfazioni; ma durante il tempo in cui resse il Ministero della marina, ebbe la più grande delle soddisfazioni, quella cioè di vedere associata la marina italiana alla gloria di Marconi come strumento. La campagna della *Carlo Alberto* rimarrà memorabile. La patria ha bisogno di pace e gliela augura illimitata; ma se un giorno la *Carlo Alberto*, come tutte le navi italiane si dovesse coprire di gloria militare, questa non offuscherà giammai la gloria conquistatasi ospitando Marconi per otto mesi. « Sulla nave — aggiunge Morin — vi è una targa di bronzo che ricorda come la Marconi abbia conquistata la vittoria della telegrafia senza fili. Quando la *Carlo Alberto* sarà demolita, la targa — quale preziosa reliquia — sarà conservata negli Arsenali dello Stato; ma non non durerà mai quanto durerà la gloria di Marconi. » Morin termina portando a Marconi il saluto reverente del Governo.

Dopo Morin, che fu applauditissimo, parlano Pan. Battelli, a nome della Società fisica italiana, inneggiando a Marconi; Colonna, sindaco di Roma, che disse ricordare sempre di aver avuto durante la sua carica la soddisfazione di aver conferito a Marconi la cittadinanza romana; il capitano Densutern, a nome dell'Istituto Montefiori di Liegi; il prof. Rosa che inneggiò a Marconi fisico ed elettrotecnico; Bernstine, della Società inglese di radiotelegrafia.

Infine si alzò Marconi, e fra applausi continui ringraziò tutti per le onorevole tributategli, dichiarando che tornava al lavoro colla speranza che l'Italia sia la prima a dar modo a coloro che non hanno grandi mezzi di poter inviare le loro notizie oltre gli Oceani con poca spesa. Ringraziò il ministro Morin e il Governo italiano di avergli concesso l'uso della *Carlo Alberto*; ringraziò i suoi collaboratori; ringraziò tutti coloro che vollero ricordare sua madre; ringraziò il prof. Rosa che egli dice — e riuscirà nuovo per molti — fu l'unico suo professore di fisica ed elettrotecnica. Marconi terminò brindando alla Società elettrotecnica italiana.

La festa riuscì splendida.

Ciò che dice Delcassé sui risultati del viaggio di Eduardo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,35:

Un redattore del *Figaro* ha avuto, circa la visita del Re d'Inghilterra, una conversazione con Delcassé e Monson. Delcassé disse che fu lieto di constatare l'unanimità colla quale l'opinione pubblica del due paesi si felicitò del viaggio. Le testimonianze di stima date a re Edoardo sono state pressoche alla Repubblica all'indomani della dimostrazione di Algeri e della visita della squadra americana a Marsiglia. Ciò ha provato che si rende giustizia alla politica francese, chiara, diritta e di cui l'alleanza russa è la base invariabile. « Ma forti — disse Delcassé — di quest'alleanza che ci basta, noi siamo disposti a favorire in Europa tutti i riavvicinamenti degli interessi che si delineano. Siamo e vogliamo rimanere un elemento di equilibrio materiale e morale. Noi siamo lieti che i Governi amici ciò abbiano compreso. »

Delcassé aggiunse di essere felice di veder stabilirsi con l'Inghilterra buone relazioni di vicinato dalle quali il commercio guadagnerà molto. Non vi è bisogno per ciò di accordi definitivi; basta che i due paesi vivano in un'atmosfera di amicizia che renderà più facile la soluzione di tutti i problemi, e il viaggio del Re d'Inghilterra ha contribuito a creare questa atmosfera.

Monson da parte sua ha dichiarato che era profondamente lieto del risultato del viaggio del Re, perchè esso fa sì che l'amicizia divenne una legge normale dei rapporti franco-inglesi.

Navi francesi che si preparano a salpare pel Marocco

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che dinanzi alla piega che prendono gli avvenimenti del Marocco il *Duchayla* si tiene pronto a partire per Tangeri. Inoltre, in previsione di un invio da parte dell'Ammiragliato inglese, di una forza navale imponente dinanzi a Tangeri, Delcassé ha chiesto al Consiglio dei ministri che una squadra francese uguale d'importanza sia designata a far rotta per il Marocco.

Religiosi francesi espulsi colla forza.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,5:

Si ha da Aix che ieri le Autorità espulsero i Cappuccini. Dopo le tre intimazioni la porta venne demolita a colpi d'ascia. Due religiosi che si erano rifugiati nella cappella furono condotti al palazzo di Giustizia, ove vennero interrogati. Saranno processati al Tribunale Correzionale.

Al Convento degli Oblati essere pure sfondare la porta, e anche di là i religiosi vennero condotti al palazzo di Giustizia. Numerosi eccitati mancarono durante quanto operazioni.

Gli esperimenti di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,15:

Santos-Dumont fece ieri, nonostante il tempo abbastanza incerto, la prima prova del suo pallone N. 9, che è il più piccolo fra quanti egli abbia fatti finora.

Trattenuti di un primo esperimento, il pallone rimase fronte a 20 metri circa dal suolo.

La prova riuscì benissimo; il pallone potè liberamente fare le sue evoluzioni nell'aria, tanto che Santos si propose di fare oggi sopra il campo di Longchamp la prova libera.

Disgraziatamente il tempo è più che mai orribile e piove dirottamente.

I crediti delle Potenze verso il Venezuela.

New York, 8 *(Stefani)*. — Bowen e gli ambasciatori di Germania, d'Inghilterra e d'Italia firmarono il protocollo che sottopone la questione del trattamento privilegiato pei crediti delle tre Potenze al Tribunale arbitrale dell'Aja.

Max Regis ferisce gravemente un ufficiale tedesco.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 8,45:

Max Regis, in seguito ad un alterco con via di fatto che ebbe in Italia con un ufficiale tedesco, ci è battuto ieri a Mentone. Vennero scambiato due palle senza risultato; poscia il duello è continuato alla spada. L'ufficiale tedesco è stato gravemente ferito.

Quello che succede in Macedonia.

La Corte marziale.

Nuovi disordini - La Grecia sorveglia.

Ci telegrafano da Sofia, 8, ore 0:

Si ha da Salonicco che ieri comparve innanzi alla Corte marziale un individuo imputato di aver provocato l'incendio a bordo del piroscafo *Quadalquivir* e che venne riconosciuto in modo sicuro dagli ufficiali del piroscafo.

L'imputato ha contestato la competenza della Corte marziale e ha domandato di essere giudicato da un Tribunale francese, essendo accusato di aver commesso un delitto sopra un vapore di nazionalità francese.

La Corte ha rinviato la sentenza.

Gran parte delle truppe della riserva sono state mobilitate e inviate, insieme alle truppe provenienti da Rali, a Verissrie.

Le Potenze continua ad operare perquisizioni ed arresti. La popolazione è terrorizzata e teme sempre lo scoppio di nuovo bombe e mine.

Le notizie provenienti dall'interno sono piuttosto allarmanti. Si segnalano nei villaggi di Monastir parecchi scontri. Bandmo fu incendiato dalle truppe turche, dopo varii scontri sostenuti contro le bande composte di numerosi rivoluzionari.

Un dispaccio ufficiale da Atene conferma che disordini gravi si verificano a Monastir e nei dintorni.

Il dispaccio ufficiale dice che un'attiva sorveglianza viene esercitata in tutta la Grecia sui residenti macedoni. Furono operati alcuni arresti.

La Porta non vuol la guerra. Disordini a Monastir.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 10:

Secondo le notizie giunte al Governo, i bulgari attaccarono mercoledì mattina il quartiere musulmano di Monastir. Ciò provocò nella cittadinanza un grande panico e la chiusura dei bazar. Il Vali prese tutte le misure per proteggere la città ed i Consolati. Si fecero numerosi arresti. L'ordine fu ristabilito.

La Porta mantiene le notizie date dai giornali, che essa abbia l'intenzione di dichiarare la guerra alla Bulgaria.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 6,25:

Si conferma che il Ministero della marina ha ordinato l'invio di una Divisione navale a Salonicco.

Per gli armeni e i macedoni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 0:

Ieri sera all'Associazione della stampa si tenne una numerosa riunione, presieduta da Gorgi, allo scopo di discutere sui mezzi più atti a raccogliere le singole iniziative degli umanitari delle principali capitali del mondo civile a favore degli armeni e dei macedoni. Intervennero molti deputati, professori, giornalisti, signore e rappresentanti di tutti i partiti politici. Aderirono la Società della Pace e la Dante Alighieri. Gorgi spiegò lo scopo della riunione. Parlarono poi Anatole France, Barzilai, Pandolfi, Mazza, don Romolo Murri, Anna Mozzoni, Odescalchi, Meilhoff per gli armeni, Simon Radeff pei macedoni. Si votò infine un ordine del giorno perchè il Governo concorra con le altre Potenze europee all'applicazione della parte del trattato di Berlino riguardante l'Armenia, e perchè con applicazione di riforme veramente efficaci e atte a tutelare i sentimenti nazionali e civili dei macedoni si garantiscano la pace. Si deliberò poi di nominare un Comitato che studii il modo di indire un grande Comizio per la rimozione della Macedonia da parte della Turchia.

Il prestito del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 0,15:

Fu annunciato che nella giornata di ieri dovevano essere distribuiti i munifici recanti le condizioni del nuovo prestito del Transvaal di 375 milioni di franchi.

Fin dal mattino erano straordinarie accalcate dinanzi le banche d'Inghilterra. Il pubblico invase gli uffici. I convenuti, che erano più di 2000, si pigiavano dinanzi agli sportelli chiusi della Banca, desiderando di essere primi a conoscere quali fossero le condizioni del prestito.

Si prevede infatti che il prestito coprirà a cento non tarderà a far premio.

Dopo un certo tempo gli agenti della Banca, non essendo riusciti a contenere la folla che i munifici del prestito non dovevano essere immediatamente distribuiti, dovettero far pubblicare una Nota ufficiosa in cui si annunciava che i munifici avrebbero stati distribuiti soltanto alle ore 14.

Allora soltanto una parte dei convenuti si ritirò, mentre gli altri rimasero a fare la coda dinanzi alla Banca.

Rimasero così sotto la pioggia fino alle ore 14. La folla, intanto, era andata crescendo, fino ad oltrepassare le 2500 persone; fra esse molti banchieri, ma anche molti semplici tiratori.

Infine una vera lotta scoppiò fra costoro, quando gli sportelli furono aperti. La curiosità di conoscere il manifesto era tale che veniva spesso offerta una lira sterlina a coloro che ne possedevano uno, per avere soltanto il diritto di gettare un'occhiata sul manifesto stesso.

Si prevede che il prestito sarà coperto in 24 ore almeno venti volte. Infatti il tasso dell'interesse è diminuito per l'Inghilterra, cessando del 3 1/2 per cento.

Mai da 35 anni l'Inghilterra si era vista costretta ad emettere un prestito a condizioni così poco vantaggiose per lo Stato.

A questo proposito, anzi, diversi giornali, fra cui anche alcuni imperialisti, come il *Daily Mail*, criticano la politica finanziaria del Governo e chiedono quale fosse di interesse il Governo dovrebbe pagare in caso di guerra, se in piena pace è costretto a pagare il 3 0/0.

Il *Daily News* fa osservare che il debito del Transvaal sotto il regime dei boeri era di due milioni e mezzo e che sotto il regime inglese è già di 65 milioni.

Gli 875 milioni del prestito saranno destinati in primo luogo a rimborsare il tenore imperiale 37 milioni e mezzo, rappresentanti il *deficit* del primo anno di amministrazione britannica; inoltre 75 milioni come prestito alle due colonie, secondo il trattato di Pretoria; 25 milioni per materiale della ferrovia centrale dell'Africa del Sud; 12 milioni e mezzo per spese di rimpatrio delle truppe.

Poi 50 milioni per indennità da pagarsi ai loyalisti del Capo e del Natal; 62 milioni e mezzo per conversione dell'antico debito transvaaliano del 3 0/0; 75 milioni per pagamento dei soldati che parteciparono alla guerra del Transvaal.

Ciò che resta del prestito, cioè 237 milioni e mezzo, sarà impiegato come segue: sviluppo delle reti ferroviarie, 125 milioni; colonizzazione, 62 milioni e mezzo; irrigazione, strade, lavori pubblici, 50 milioni.

Il convegno delle squadre navali a Spithead.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

I giornali annunciano che la squadra della Manica ricevette l'ordine di partecipare alla grande rivista navale che il Re passerà a Spithead, nel luglio, in occasione della visita della squadra italiana e giapponese. Si dice pure che alla rivista parteciperà una squadra francese.

Il Giappone disposto a sostener la Cina contro la Russia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Il *Times* riceve da Tokio che gli uomini nazionali giapponesi telegrafarono, in nome del principe Kouoye, al Vice-Re cinesi, consigliando loro di aprire immediatamente la Mancuria agli europei e allo truppe cinesi, malgrado l'opposizione che viene ancora dalla Russia.

Il *Times* dà molta importanza a questo fatto, dicendo che esso dimostra come il Giappone sia disposto a sostenere la Cina contro la Russia.

Le curiosità di Gibon Cowles.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,35:

Alla Camera dei comuni Gibon Cowles domanda se si sia fatto un racconto autentico delle conversazioni private avute da Eduardo col Re del Portogallo, col Re d'Italia e col presidente Loubet.

Balfour rispondeva: « Mio autorevole amico, mi permetterà di ricordare che una conversazione privata senza di cui tale qualora ne fu conservasse il testo per servizione ufficialmente. »

Sanguinosi disordini in Croazia.

Cinque morti e quindici feriti.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 11,40:

A Segnive (Croazia) in occasione dell'elezione del giudice comunale si verificarono sanguinosi disordini. La popolazione rurale attaccò i guardiani che spararono. Cinque contadini furono uccisi e quindici feriti, fra cui tre mortalmente.

Sono giunte tre compagnie. La calma era ristabilita.

Conflitti tra americani e Filippini.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 5,30:

Telegrafano da Manilla che le truppe degli Stati Uniti si impadronirono di dieci porti dell'isola di Mindanao. I Filippini ebbero 135 morti, 10 feriti e 60 prigionieri. Gli americani ebbero 2 morti e 7 feriti.

Una donna sgozzata da un ladro a Verrès

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Verso le 14 di ieri certo Noe Severino, di Montjovet, si portava nell'abitazione della suocera Vesney Emilia, abitante nel Comune di Verrès, a scopo di furto.

Penetrato nel pollaio di questa, rubava le poche uova deposte nella giornata dalle galline, e stava per allontanarsi, quando venne sorpreso dalla Vesney, la quale, dopo averlo severamente rimproverato, si faceva restituire le uova e gli intimava di allontanarsi.

Il Noe opponeva resistenza, ma, obbligato a cedere, fece finta di allontanarsi.

Poco dopo ritornava nei suoi passi, rientrava nella casa della Vesney, e afferrato questa per i capelli, con una mano di cui era armato la colpiva replicatamente al collo, staccandole quasi il capo dal busto.

Compiuto il misfatto, il Noe si portava di posta alla stazione di Montjovet per prendere l'ultimo treno utile onde recarsi ad Aosta e passare all'estero.

Il personale ferroviario però, che aveva già avuto notizia dell'orribile delitto, trattenne il Noe fino al momento del passaggio del treno direttissimo da Aosta.

Giunto questo in stazione, l'assassino venne allontanato per la braccia e trasportato a viva forza sul treno. A Verrès veniva arrestato e quel carpentiere, e poco dopo i carabinieri, dichiaratolo in arresto, lo rinchiudevano in carcere.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 maggio

Rendita corso medio d'uff. **103 60.**

CAMBI	a vista				
Francia 3	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 00
Germania 3 1/2	»	122 85	—	»	122 95
Londra 4	»	25 17	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 60.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 62 1/2, 103 55.
Rendita 5 1/2 0/0 netta per c. 99 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 70 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Cred. It.	502 —	504 50
B. d'Italia	938 50	940 50	B. Sconto	144 —	— —	
Ferr. Mer.	713 —	712 50	Carbure P.	184 —	183 —	
Ferr. Med.	468 —	471 50	Dixie	262 —	265 —	
	470 —	— —	Marconi	76 —	78 —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (36)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Sì, comprendo — mormorò la fanciulla con voce sepolcrale. — Sì; mio padre è accusato d'aver assassinato la marchesa, per derubarla, ed io d'averlo aiutato per vendicarmi.

Il magistrato non osò affermare, ma chinò il capo. Giovanna ebbe uno scoppio di riso stridente. Come disperata dalla calma apparente di suo padre, ella si slanciò verso di lui, e stringendogli le mani:

— In nome del Cielo, babbo, — esclamò, — ma grida a questi uomini che sei innocente di quel delitto! Che un Di Gevor può dimenticarsi, può lasciarsi trascinare dalla passione del giuoco, ma che non potrà mai divenire nè un assassino, nè un ladro!.....

Su quest'ultima parola ella si fermò, vergognosa come di una menzogna; il suo colloquio del giorno innanzi con suo padre, le di lui proposte, tutta quella scena dolorosa s'era presentata alla sua mente come per darle una sanguinosa smentita.

— Ma è ciò che ho già gridato loro su tutti i toni, da ieri in qua — disse il barone Di Gevor.

Ma Giovanna non le udiva più, tutta assorta nei suoi pensieri, nell'orribile ricordo evocato da quella parola: ladro! E non era un furto, un furto mascherato che suo padre le aveva suggerito il giorno innanzi, quando era in preda alla disperazione?

Che cosa aveva gli affermato, allora? Che un Di Gevor non poteva essere un ladro? Eh! via! somigliare un furto alla propria figlia non era più infame ancora che compiere da sè? E se un Di Gevor poteva divenire peggio di un ladro, qual poteva rimanergli a varcare per divenire un assassino?..... In preda ai più orribili sospetti, ella si volse tutta tremante verso il magistrato per domandargli:

— Ha ben detto che il delitto è stato commesso fra le cinque e mezzo e le sei e mezzo?

— Sì; il medico non ha potuto precisare meglio.

Giovanna vacillò e le parve sentirsi di lei meno vuoto meno. Ella ricordò il ritardo di suo padre la sera innanzi, ricordò che la trovò detto di essersi smarrito nei corridoi del palazzo, dove una cameriera avrà dovuto indicargli la buona strada per andare alla camera di sua figlia. Donde veniva egli? Che aveva fatto?.....

— Non vedo — disse ella, esitante, per parlare, e aggrapparsi ai suoi crudeli pensieri — come possano esserci contro di noi prove da giustificare il nostro arresto.

Bruscamente, il magistrato corrè di tasca un oggetto, che depose sul tavolo, sotto gli occhi del barone. Questi si fece livido e i suoi occhi presero un'espressione di spavento.

— La mia rivoltella! — esclamò.

Giovanna gettò un grido d'orrore, e si lasciò cadere su una seggiola.

— Dunque, voi riconoscete per vostra questa rivoltella? — domandò il magistrato alquanto sorpreso.

— Ma sì — rispose il barone, — l'ho dimenticata ieri nella camera di mia figlia.

Un sorriso scettico sfiorò le labbra del magistrato.

— Ebbene, — riprese, — quest'arma che dite d'aver dimenticata nella camera della signorina Di Gevor — è stata trovata, dopo il delitto, nel salotto della marchesa.

Giovanna non comprendeva più; il delitto aveva avuto luogo dopo la sua partenza!..... Ed ella ricordava l'insistenza di suo padre per saperla da lei alla porta del palazzo. Vi era egli ritornato!.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Giulia Baugeard aveva frequentato una società borghese, dove, quanto nelle aristocratiche, le donne passavano le notte al giuoco e il giorno a sedute di magnetismo e di occultismo. Ella conosceva gli scandali recenti, e nel momento in cui i suoi invitati stavano per prendere congedo, senza aver l'aria di dirigersi al marchese, ella lanciò loro una grande notizia:

— Sapete che un duca imparentato colla casa di Lorraine ha fatto annullare il suo primo matrimonio per sposare una donna che amava?

Tutti s'indignarono, i gentiluomini sorridenti. Decisamente la nobiltà di Corte dava al popolo deplorevoli esempi. Gudrangue li fece ancora con questa risposta:

— Eh! *morbleu!* signori, non viviamo più al secolo dei Geti!

Si diresse verso il cortile e tutti lo seguirono. I domestici tenevano pronti i cavalli degli invitati. Gudrangue baciò la mano alla signora Baugeard; Giorgio strinse Amalia e posò la sella e mormorò con un sorriso triste:

— Permettetemi almeno, cugina, di rimanere sempre il vostro cavaliere servente!

IX.

Il carnovale passò l'ultima settimana di maggio a Chantegrolle. Amalia non lo vedeva che all'ora dei pasti e lo trovava sempre cortese, ma fredda. Non le parlava più della signora Baugeard, ma ella sapeva che egli andava tutti i giorni a Bois-aux-Nymphes; perciò il silenzio di lui non faceva che accrescere le sue angoscie. Al principio di giugno egli partì per Angers e ritornò dopo pochi giorni coll'abate di Blosano. Abituata ai buoni e semplici parroci dei Mauges, Amalia non poteva sopportare l'ambizioso beneficiario di Vannebert, le cui maniere cortigianesche non le ispiravano fiducia. Non andò guari che ella ebbe il sospetto si trattasse fra quei due qualche cosa contro di lei. Avevano sovente assidue colloqui misteriosi e se avveniva che s'accorgessero della di lei presenza troncavano il loro discorso e ostentavano di occuparsi di politica. Da casi Amalia conosceva l'eco degli incidenti di Versailles. I suoi genitori ignoravano anche nelle loro lettere; la signora De Cléré, specialmente, la raccontava gli aneddoti recenti; tutta Parigi ripetova in quel momento le parole di un deputato, il signor Barrère, che, agli Stati Generali, aveva esclamato: « Noi siamo qui per ricominciar la storia! »

Non si sapeva qual formidabile catastrofe sarebbe preparandosi. I tre ceti, dapprima l'uno all'altro avversi, s'erano avvicinati, riuniti in una sola assemblea, coalleggiante e senza argini, simile alle grandi forze della natura. Il suo flutto abbatteva i muri del palazzo dei re di Francia, incerto, mobile, ma sempre crescente. La provincia fabbra, sostenuta nel lontano dal Parlamenti, era all'assalto di Versailles; il buon senso rustico, la tranquillità laboriosa delle piccole città sollevavansi alla fine contro un mondo d'impostori e di folli, un mondo nel quale degli abati predicavano l'ateismo, dove Fleriau era capitano dei dragoni.

Ma, dietro l'armata dei riformatori, bande di ladroni uscivano dall'ombra, in fondo alle campagne. Gl'incendi, gli assassinii moltiplicavansi, rimanevano impuniti nell'universale scompiglio delle giurisdizioni. La carestia ne era la causa o il pretesto. Dovevasi veder rinascere le *jacqueries* e germinare, dopo quindici generazioni, le cose dei vecchi servi dalle tuniche di burello?

L'Anglò quasi solo rimaneva calmo. Dovea alle riforme, ma prudenti e sentici, i contadini delle rive della Loira attendevano l'avvenire; avevano, così, poco sofferto e temevano di compromettere il loro patrimonio al solo.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, cloroticlie, affette da malattie intestinali ecc. ecc.
NB. La piccola dose necessaria rendono la cura relativamente poco costosa.

Città di Torino

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di sabato, 23 maggio 1903, in Torino, ed in una sala del palazzo municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della città, non chè dei Comitati, da essa presieduti, e delle istituzioni da essa dipendenti; durativa dalla stipula dal 1.o luglio 1903 al 31 dicembre 1912.

L'ammontare complessivo dell'impresa potrà ascendere approssimativamente all'annua somma di L. 80,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di lunedì 8 giugno 1903.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 5977

Per sole L. 3,25

spedita alla Casa Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti ricevono:

Una macchina fotografica

a posa ed istantanea colla quale si possono eseguire 6 fotografie. — Macchina fotografica *La Route* L. 4,50 — *L'Imperatrice* 9×12 L. 6 — *La Divina* 6×13 per 6 fotografie L. 12. — Id. per 12 fotografie L. 14,50. Ricco assortimento di lastre, carte e bagni.

Gratis a richiesta il Bollettino generale. 3057 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

VILLA in collina fra Cavoretto e Moncalieri, con comodità moderne. Fitto 500. — Recapito Garigliano, casa n. 413, ferm. Augusta (Cavoretto), tram. Moncalieri c 5969

Castagneto Torinese

Mari 300 sul mare. Vendesi Villa Bianzi, di recente costruzione e provvista di tutti i comforts moderni. — Rivolgersi Bianzi, via Maria Vittoria, 32, Torino. c 5979

Dronero

Affittasi per la stagione estiva alloggio mobiliato di 10 camere per L. 300 — Riv. ivi a Mansella Giovanna. c 5982

SESTRI LEVANTE - Cavi

Affittasi palazzina ammobigliata, 12 vani, giardino, amena, tranquilla posizione, bella vista, comoda, acqua buona. — Rivolgersi Amanda Privati Piaggio, Numata, 18, Genova. 5975 G

Milionari torinesi!

rammentate all'occasione la splendida VILLA IN LANZO. — Vedere nelle fotografie dell'avvocato Volsani, via Monte di Pietà, 21. c 5845

Grandiosa villa

da vendere

sui colli di Torino, a 20 minuti dalla città, vari ombrosi viali, 23 giornate terreno coltivo e giardino ornamentale. — Corso Re Umberto, 36. c 5946

Terreno da vendere

splendida posizione. — Ing. Boccardi, corso Oporto, 47. c 5848

A persona seria

occorrono subito in prestito lire 600. — R. L. 111, posta, Torino. c 6026

Rimettesi

Caffè d'angolo centro Torino; ammontare 17 a 18 mila. — Ferlia Secco, Bogino, N. 1, Torino. c 5905

Donna quarantenne

educata, istruita, parla francese, capacissima cucito, cucina, coadiuverebbesi da signora o signore sole, disposta viaggiare. Referenze 1ª ordine. — Scrivere Vittoria 11, posta. c 6068

INGLESE

Signore cerca maestro o maestra che insegni inglese, metodo oggettivo non Berlitz. Ritiro corrispondenze fino giovedì. — Scrivere A. E. B., 8, fermo posta, Torino. c 6120

Cercansi

soci e direttore amministrativo con cauzione per formazione Società tipografica per azioni sedente in Cuneo. — Tratta avv. F. E. Beltrand, *Cuneo*. c 6087

Splendida Occasione Automobile F.I.A.T. 3 cilindri carrozzeria di lusso con mantice come nuova, ruote legno lire 12000. — Rivolgersi al signor FERRERO, via Belvedere, 7, Torino. c 6797

Convenienza per SPOSI

Vendesi camera da letto, in pitch-pine, sala in noce, cucina, in stile moderno con usate. — Via Cotto, N. 6, ore 15 a 17. c 5956

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1227

VENDITA

l'88 e 12 corr., in via Lagrange, n. 29

VERA MOBILIA

principesca, meravigliosa e degna di milionari, Camere, sale e salotti in vendita, completi cadauno e non suddivisa. Splendidissima occasione per sposi di alto ceto. c 6063

Cedesi

per ritiro, avviatissimo *Atelier* confezioni per signora. Scelta clientela. — Scriv. Cassetta 01, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6128

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI Da Ditta di antiche persone attive desiderose migliorare stabile proprio piccolo fabbricamento serio, remunerativo. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Fotografico, S. Donato, N. 29, Milano. 6 M

BICICLETTA

ingl., splend., nuova, prezzo ministeriale. Partinolo via Mazzini, 2 c 6065

ALLA LOTTA COMMERCIALE

17, via Lagrange, 17

Liquidazione costumi

e Jacquettes per signora

merce bloccata. 5794

Ricca sala

in seta e dorata, come nuova, stile Luigi XIV. — Via Belvedere, n. 9, portinaio. c 6046

Vogliamo impiegar capitali

con cedibilità quinto stipendio militari. — Interesse sette. Dirigere richieste posta restante, Luigi XV. c 6091

Da vendere in Orbassano

CASA CIVILE di 25 camere, con serre, pompa d'acqua, rustico, giardino ed orto irrigui. — Rivolgersi sul al geometra Rossi. c 6074

Il libretto campionario, prezzi e copia di oltre 350 Attestati che si spedisce "gratis" colla piastrella verniciata, comprende dichiarazioni di oltre

70 Principali Ospedali, Municipi, ecc.;
60 Cantieri Navali, Stabilimenti Industriali;
50 Ingegneri, Professori di chimica, d'Igiene, ecc.;
30 Alberghi, Caffè;
80 Pittori, Verniciatori, Impresari;
90 Diversi.

Questa vernice fu adottata dai principali Ospedali d'Italia ed Estero.

ULTIME PREMIAZIONI

Torino 1898 — Gran diploma d'onore.
Sezione Igiene — Medaglia d'oro.
DUE MEDAGLIE D'ORO - MEDAGLIA D'ARGENTO (ARTE SACRA, per vernici applicate ai lavori da Chiesa).
Concorso Ministeriale per Progresso Industriale Importanza Esportazione: MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Igiene - MADRID - GUATEMALA - NASHVILLE - Massima ricompensa

FILIALI:
Milano, Via Dante, 9.
Roma, Via S Pantone, 23
Napoli, Strada Chiaia, 68.
Genova, Ponte Reale, 2.

Applicasi a freddo col pennello per verniciare Muri, Legnami, Metalli e per decorazione. Indispensabile per Ospedali, Alberghi, Caffè, Teatri, ecc.

ATTESTATI RECENTI dall'Ospedale Maggiore di Vercelli — Ufficio Tecnico della Provincia di Campobasso Ingegnere MANNUCCI del S. S. Palazzi Apostolici del Vaticano.

I principali piroscafi della Navigazione Generale Italiana e della Veloce sono verniciati colla Psicrognanoma

ESPORTAZIONE IMPORTANTE IN EUROPA ED AMERICHE

Specialità del Premiato Stabilimento a Vapore

RATTI ERNESTO E C. succ. RATTI E PARAMATTI

TORINO

STABILIMENTO: FUORI BARRIERA MARTINETTO - MAGAZZINI DI VENDITA: VIA GENOVA, 3.
Succursale Stabilimento Idraulico e Mignanego per articoli destinati all'ESPORTAZIONE. 6077

Società Anonima

Capit. L. it. 12,000,000 interam. versato

Molini Alta Italia

Emissione di nuove Azioni.

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti dei **Molini Alta Italia**, tenutasi in Genova il 21 Aprile 1903, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. it. 12,000,000, a L. it. 16,000,000, mediante emissione di Num. 12,000 Azioni al portatore da L. it. 250 caduna, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare agli utili dei Bilanci Sociali a decorrere dal 1° luglio 1903 e facoltizzando il Consiglio di Amministrazione di provvedere al collocamento di tali Azioni.

In esecuzione di tale deliberazione il Consiglio ha convenuto la vendita alla **Banca Commerciale Italiana** delle suddette Num. 12,000 Azioni al prezzo di L. it. 400 caduna, colla riserva però che 8,000 di esse siano offerte in opzione agli attuali Azionisti, allo stesso prezzo di L. it. 400, in ragione di una Azione nuova ogni sei vecchie.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare colla firma e domicilio del presentatore nei giorni **11, 12 13 maggio corrente alle Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA a Genova, Milano, Torino.**

Le Azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 13 maggio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni Azione nuova oltre il premio di L. it. 150, il primo decimo del capitale, e cioè insieme:

L. it. 175, contro rilascio da parte della suddetta Banca di una ricevuta provvisoria da cambiarsi in un Certificato nominativo di Azioni liberate di un decimo, dalla stessa Cassa, presso la quale sarà esercitata l'opzione.

Il cambio delle ricevute provvisorie in Certificati nominativi di Azioni, sarà fatto a partire **dal 25 maggio.**

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura e nelle epoche seguenti:

L. it. 75 cioè secondo, terzo e quarto decimo, dal **6 al 7 luglio** p. v.;
L. it. 75 cioè quinto, sesto e settimo decimo, dal **7 all'8 agosto** p. v.;
L. it. 75 cioè ottavo, nono ed ultimo decimo dal **4 al 5 settembre** p. v.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0[0 salvo ogni maggiore azione e ragione.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati, contro stampigliatura delle Azioni, dei Buoni d'opzione al portatore, in ragione di un Buono per ogni Azione.

La presentazione di sei Buoni riuniti, fatta entro il **25 maggio** corrente ad una delle suddette Casse, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate.

Trascorso il suddetto termine **del 25 maggio**, i portatori di Buoni di opzione s'intendono decaduti dal loro diritto di sottoscrizione.

Dopo effettuato l'ultimo versamento, i certificati nominativi di Azioni completamente liberate, saranno cambiati in Azioni al portatore, e verrà pubblicato opportuno avviso per norma dei signori Azionisti. 6034

Genova, 2 maggio 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione.

UNA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

di pulire e conservare le scarpe gialle e ogni specie di cuoio è scoperta dalla « TUBOLINA », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 30 e 60 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca nell'I.R centesimi per qualunque quantitativo. 6044 M

Deposito generale della Tubolina *per l'Italia e l'Estero*

Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN

Milano, *Piazza S. Margherita* e Torino, *Portici Piazza Castello, 25.*

Famiglia

senza prole, cerca al pressante presso famiglia distinta, due camere ammobiliate da letto, di cui una con due letti, al primo o secondo piano, in bella posizione centrale. — Offerte con prezzo, N. 6070, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendesi Automobile

a tre posti con motore De Dion di 4 HP., velocità circa 30 km. all'ora, munito fari natte, funzionamento perfetto, silenzioso, garantito, non richiede meccanico, consumo minimo. Comprasi accessori, splendido fare gentiluomo, lire 2600. — Dirigersi via Barolo, 39, Torino. 5936

Dinamo

vendesi, d'occasione, quasi nuova, di 300 amp., 125 volts, a corrente continua. — Scrivere al N. 5822, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Agente pel Piemonte: 6057 bis

Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

Avviso d'incanto.

All'istanza del pignorante ivi residente, l'usciere giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 6 del mese di giugno 1903, alle ore 9, nella sede del Banco di prestiti sopra pegni sito in via dei Fiori, 19, si procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di marzo e aprile 1902, dal numero di polizza 2936 al n. 6570. c 6013

Torino, il 5 maggio 1903.

L'Usciere del V Mandamento: CASALONGA LUIGI.

Regio Ospizio Generale di Carità di TORINO.

APPALTO: Stoffe, Tele, Filati, Maglierie, Coperte, Lana-materassi, Calzatura.

Nel giorno 25 maggio 1903, alle ore 10, negli Uffici della Direzione, in via Po, N. 4, avrà luogo un pubblico e **definitivo incanto col metodo delle candele,** e sotto l'osservanza del Capitolato d'oneri e delle formalità sancite dal Regolamento sulla contabilità dello Stato.

I generi appaltati, le quantità approssimative, i prezzi di incanto ed il *minimum* di ribasso sono indicati nell'avviso d'asta pubblicato nei luoghi dalla legge prescritti o visibile col *Capitolato* negli uffizi di Segreteria della Direzione, nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 5903

Specialità del Laboratorio PACELLI - Livorno

La guarigione garantita ed in breve dell'**acne rosea, pustolosa** del volto, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli.** Flacone L. 2,40, franco per posta L. 2,65.

Capelli belli, ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **Pomata Pacelli.** Vasetto L. 0,70, franco per posta L. 0,95.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrastenicbe.** Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.

Catarro gastro-intestinale, disturbi e bruciori di stomaco si guariscono con la **China Pacelli Effervescente.** Vasetto franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.

Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C., **Torino.** 1080 S F

STUDIO FARMACEUTICO U. FERRERI

presso la farmacia c 5597

ABCARI e FERRERI

Torino — *Corso Valentino, 2, vicino via Nizza* — Torino

Buone farmacie disponibili. Personale tecnico e pratico.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Polonia n. 2

sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, CRITZNER 6057

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE grandioso locale d'angolo, mq. 300, in piena luce, più 7 camere per alloggio ed ufficio con sotterraneo chiarissimo di recente costruzione. c 2455

Via Lanzo angolo via Piossasco.

SCUDERIA SIGNORILE

4 posti a box, rimessa, finelle, alloggio cocchiere, affittasi pel 1° luglio, via Carlo Alberto, n. 40. c 6020

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista,** via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 6799

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)

Anno 44° — Apertura 7 maggio 4748

CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE

Medici Direttori: Dott. G. S. VINAJ e F. CANOVA.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *sbrigare tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali, Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 62.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Poliuriani e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancato 4 M